ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI Numero 8
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
9-10 Gennaio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-033, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 60% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia anno L. 6250, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IL DISCORSO DI TRUMAN

Il presidente ha inviato al Congresso il messaggio sullo "Stato dell'Unione,,: la guerra di Corea durerà fino a un sicuro armistizio, una "precedenza altissima,, sarà data alla assistenza all'Europa, verrà proseguito lo sforzo del riarmo

Richiesti per la difesa 59 miliardi di dollari

Washington, mercoledì sera.

Il mantenimento dell'assistenza militare ed economica all'Europa, l'annuncio che una «precedenza altissima» è stata data alle forniture di armi destinate alle Nazioni europee, l'augurio di vedere il Piano Schuman e l'esercito europeo divenire realtà concrete nel 1952, il proseguimento della guerra in Corea fino alla conclusione di un armistizio che metta fine alla aggressione e garantisca la sicurezza delle forze dell'ONU e della repubblica di Corea, il mantenimento di speciali aiuti militari a certe regioni (come l'Indocina), «che potrebbero essere duramente colpite da un nuovo attacco comunista»: questi sono, per la politica estera, i punti essenziali del messaggio sullo «Stato dell'Unione», che il Presidente Truman ha indirizzato oggi al Congresso.

In questo messaggio, che passa in rivista gli eventi dell'anno scorso e annuncia gli obiettivi del suo Governo, Truman constata che «le condizioni economiche del Paese sono buone e insiste sulla necessità di proseguire gli sforzi americani di riarmo, non allo scopo di creare un esercito capace di fare una guerra totale, ma allo scopo di porre gli Stati Uniti in grado di procedere molto rapidamente alla mobilitazione, in caso di bisogno».

Sul piano interno il presidente degli Stati Uniti proclama la sua fedeltà al fair deal, il programma sociale.

Analizzando la situazione mondiale, a proposito degli aiuti all'estero, Truman afferma nel suo messaggio: «Noi dobbiamo continuare ad aiutare i nostri amici ed alleati ad aumentare le loro forze militari. Ciò significa che noi dobbiamo inviare armi in grande quantità ai nostri alleati europei. Io ho ordinato che un'altissima precedenza sia data alle armi destinate all'Europa».

Quanto agli aiuti economici — afferma il messaggio — «essi sono necessari per assicurare il margine tra successo e insuccesso nel compito di fare dell'Europa un associato potente nella nostra difesa comune».

Il Presidente dichiara poi che gli sforzi che si stanno compiendo per edificare l'unità europea dovrebbero contribuire a liberare l'Europa da ogni dipendenza verso gli aiuti americani.

«I nostri alleati europei lo desiderano quanto noi — afferma il Presidente —; cinque nazioni europee mettono in comune la loro produzione di acciaio e di carbone sotto gli auspici del piano Schuman. I lavori per l'unificazione delle forze nazionali europee in un esercito unico proseguono, e questi grandi progetti dovrebbero divenire realtà nel 1952».

Il Presidente lancia quindi i tre avvertimenti seguenti:

1) Il pericolo di guerra mondiale permane reale. («Noi abbiamo avuto Pearl Harbour una volta, non lasciamoci prendere nuovamente di sorpresa» — osserva Truman).

2) se gli Stati Uniti dovessero tentare di fronteggiare da soli un mondo dominato dai sovietici, ciò «distruggerebbe la vita che noi conosciamo e gli ideali che abbiamo a cuore. I nostri alleati ci sono indispensabili così come noi siamo indispensabili a loro»;

3) «noi abbiamo la gravosa responsabilità di tutelare i valori morali e spirituali che costituiscono il fondamento della nostra civiltà».

Il Presidente accenna quindi ai suoi colloqui con Winston Churchill, dicendo: «Abbiamo avuto una serie di conferenze molto soddisfacenti, e abbiamo esaminato a fondo la situazione d'Europa, del Medio Oriente e dell'Estremo Oriente, e speriamo entrambi che si possano compiere progressi costanti verso la pace attraverso l'azione comune e il lavoro coordinato delle Nazioni libere».

Truman stigmatizza poi la «risata» con cui Viscisky ha accolto la proposta anglo-franco-americana per il disarmo della assemblea generale dell'ONU, ma tiene tuttavia a rinnovare il suo appello all'Unione Sovietica.

Se i dirigenti di Mosca accetteranno tale proposta — dichiara Truman — «ciò alleggerirà il fardello degli armamenti e permetterà che le nostre risorse vengano dedicate al benessere dell'umanità. Ma fino a quando l'Unione Sovietica farà orecchio da mercante e non aderirà a soluzioni pacifiche, noi non avremo altra scelta che quella di rafforzare le nostre difese».

Illustrando in un successivo messaggio il bilancio per l'anno fiscale che si inizia il prossimo luglio, il Presidente annuncerà quindi un insieme di stanziamenti per complessivi 85 miliardi di dollari.

Le spese militari saranno pari al 69 per cento degli stanziamenti totali in quanto ammonteranno a 59 miliardi di dollari. Inoltre i progetti atomici, molto allargati, e gli aiuti agli alleati porteranno al 76 per cento degli stanziamenti proposti da Truman la parte del bilancio riguardante la difesa.

Churchill rinvia il viaggio a Mosca

Atteso stasera a Washington il comunicato sui colloqui

WASHINGTON, mercoledì sera.

Stasera Churchill partirà per New York, e venerdì da New York si recherà in aereo ad Ottawa, ove sarà ospite del Governatore generale del Canadà.

Il comunicato ufficiale sulle conversazioni della Casa Bianca dovrebbe essere pubblicato mentre Churchill si troverà in viaggio per New York. In un migliaio di parole circa, esso esporrà, secondo autorevoli indiscrezioni, quali sono stati i vari argomenti trattati fra Churchill e Truman, dirà che la Gran Bretagna è disposta a dare «il più forte e comprensivo appoggio» all'esercito europeo, pur essendo risoluta a non farne parte, e annuncerà infine il raggiunto accordo fra i due Paesi nel campo delle materie prime. Sarebbe questa la sorpresa più importante del comunicato.

Si ignora invece se il comunicato farà cenno di quello che è stato indubbiamente uno degli argomenti di discussione fra i due statisti: la progettata visita di Churchill a Mosca. Forse no. Tuttavia nei circoli bene informati si afferma che il Presidente e il Primo Ministro si sono trovati d'accordo nell'affermare che il tempo non è ancora maturo per conversazioni con il generalissimo sovietico.

A tale conclusione Truman e Churchill sarebbero arrivati fin dal primo incontro.

In alto mare la crisi francese

Il socialista Pineau rinuncia al mandato - Auriol tenta con il gollista Soustelle

Parigi, mercoledì sera.

Il socialista Pineau (uno dei pochi parlamentari socialisti francesi con i «piedi sulla terra») era stato incaricato dal Presidente della Repubblica di una «missione informativa» per la soluzione della crisi, ma il suo tentativo è fallito, com'era facile prevedere.

Conferendo un primo incarico a Christian Pineau, il presidente Auriol ha agito con perfetta correttezza costituzionale: sono stati i socialisti a provocare la crisi, unendo i loro voti negativi a quelli dell'opposizione di destra e di sinistra, e quindi toccherebbe a loro il compito di rifare il Governo. Auriol, tuttavia, era il primo a rendersi conto che il futuro presidente del Consiglio non sarà socialista, a meno che non avvenga un miracolo.

Stamane Pineau si è recato all'Eliseo per restituire il mandato.

Oggi pomeriggio il Capo dello Stato passerà l'incarico a Jacques Soustelle, capo del gruppo parlamentare gollista, il più forte dell'Assemblea. Questa consultazione servirà a chiarire le intenzioni dei gollisti, che restano per il momento molto oscure, ma si pensa nei circoli politici che Soustelle rifiuterà a sua volta, forse senza nemmeno tentare: egli non troverebbe mai i 314 voti necessari per ottenere l'investitura della Camera.

La situazione è infatti assai complicata: i moderati non sono disposti ad accettare un Gabinetto fatto coi socialisti e senza i gollisti; parte dei radicali e dei democristiani sono decisamente avversi a un ministero con i gollisti: esistono delle frazioni dissidenti tanto fra i socialisti che fra i gollisti.

Dato tale panorama politico, alcuni osservatori affermano che la crisi sarà risolta — dopo molti inutili tentativi e faticosi compromessi — con un ministero di unione nazionale, in cui entreranno — attorno al nucleo di «terza forza» — personalità socialiste e golliste, non strettamente legate alla disciplina di partito.

Il deputato socialista Pineau

Il bambino conteso

Rinviata a giudizio la chiromante di Rivarolo

Genova, mercoledì sera.

Tempo fa il nostro giornale si interessò ripetutamente della dolorosa vicenda del bambino Giampietro di Rivarolo, che come è noto viene conteso accanitamente da due madri. Ora sta per concludersi l'istruttoria su questa vicenda. Infatti il sostituto procuratore della Repubblica dott. Isidoro Alberici, ha depositato in Cancelleria la propria requisitoria scritta, concludendo per il rinvio a giudizio della chiromante rivarolese Antonietta Pedemonte la quale ha allevato il piccino e che ora dovrà rispondere del reato di alterazione dello Stato Civile.

Come è noto il bambino nacque nel 1946, e da allora è sempre cresciuto presso la Pedemonte la quale continua a dichiararsi sua madre; senonchè due anni or sono tale Virginia Solinas rivendicò a sua volta la maternità del bambino.

Al processo di Viterbo

Viterbo, mercoledì sera.

In opposizione alla richiesta del P. G., di potere esibire i rapporti dell'Ispettorato di P. S. della Sicilia, il difensore di Pisciotta, avv. Crisafulli, ha domandato il rigetto della richiesta.

In linea subordinata, qualora invece essa fosse accolta, ha chiesto che siano chiamati a deporre il sen. Romita ministro dell'Interno del tempo, Lucio Tasca che trattò per un accordo col Governo attraverso il sen. Ruini, lo stesso sen. Ruini e l'on. Varvaro, esponente del movimento separatista siciliano.

Oltre a tutto ciò l'avv. Crisafulli ha chiesto l'acquisizione agli atti di un rapporto sul Corpo forze repressione banditismo.

La Corte dopo circa un'ora di permanenza in camera di consiglio ha accolto le richieste presentate dal Proc. Gen. dicendo di far pervenire dalla Corte d'Appello di Palermo tutto l'incartamento relativo al processo per i reati commessi dall'EVIS.

Dopo di che ha inizio la sua arringa in difesa di Sapienza Vincenzo detto «Scarpe scioltes», di cui il P. G. ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove.

L'udienza continua.

Ore di dramma a bordo dell'ENTERPRISE

Il cavo s'è spezzato

La tempesta ha ripreso ad infuriare e un'ondata paurosa ha investito la nave - Un colpo secco come una fucilata - Il cavo che agganciava il relitto al "Turmoil,, è saltato: il piroscafo è di nuovo alla deriva

L'«Enterprise» (sul fianco il nome di «Isbrandtsen», la società di navigazione alla quale appartiene) è di nuovo in balia delle onde dopo la rottura del cavo. (Telefoto)

Un altro potente rimorchiatore corre al soccorso

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

«Il cavo si è spezzato». Questo il laconico, drammatico annuncio trasmesso alle ore 3,30 della notte dal Turmoil che sta rimorchiando la Flying Enterprise verso il porto di Falmouth. Nelle ultime ore il vento ha ripreso a spazzare l'oceano con forti folate sollevando onde spumeggianti. Il barometro continua a scendere ed annuncia nuove tempeste. Per la prima volta il capitano Carlsen sembra scoraggiato. Il mare tremendo si accaniva sul relitto della nave che considerava già sua preda e che l'indomito coraggio del capitano voleva sottrargli.

Era stata una giornata tormentata quella di ieri. Un radiogramma trasmesso dal caccia americano Willard Keith, che fa scorta al convoglio, aveva annunciato che, di fronte al peggiorare delle condizioni atmosferiche, il comandante del rimorchiatore Turmoil aveva deciso di sospendere il traino della nave preoccupandosi di porre il relitto in condizioni di offrire minima resistenza alle onde. A quel momento il convoglio si trovava a 57 miglia dal porto di Falmouth ed a 37 miglia dalle coste delle isole Scilly. Bisognava impedire che il cavo subisse sforzi eccessivi.

Per evitare le onde

Poi la navigazione era stata ripresa con lenta prudenza; il Turmoil si metteva contro vento modificando la rotta ad ogni cambiamento. Il capitano Parker, che comanda il rimorchiatore, riteneva infatti che fosse meglio procedere contro la tempesta piuttosto che avere il vento in poppa e correre il rischio che la Enterprise venisse lanciata sul tergo del rimorchiatore. Sarebbe stata la fine per le due navi. Perciò si era messo — come si dice in linguaggio marinaro — «alla cappa» in direzione sud e procedeva «zigzagando» per impedire che la nave a rimorchio fosse troppo duramente investita dalle onde.

Le condizioni della Enterprise erano peggiorate nelle ultime ore. Aveva di nuovo imbarcato grandi masse di acqua. Carlsen informava per radio che lo scafo subiva un forte rullio; che si era ancor più piegato tanto da raggiungere gli 80 gradi; e manifestava inquietudine.

Un suo laconico messaggio dava notizia che l'ultima lancia di salvataggio dell'Enterprise era stata strappata via dalla coperta da una ondata mentre il vento aveva raggiunto la velocità di 50 chilometri e faceva fischiare e vibrare la gomena di rimorchio.

Appena la tempesta accennava a diminuire di intensità la navigazione riprendeva ed il convoglio cercava di guadagnare metri e minuti poichè il percorso da compiere era ancora lungo e lo scafo semisommerso non poteva sostenere per molto tempo ancora la lotta col mare. Per quanto si procedesse a un miglio e mezzo all'ora — a passo d'uomo insomma — la navigazione diveniva sempre più incerta e pericolosa.

A un tratto un colpo secco come una fucilata. L'Enterprise era stata colta in pieno da un'ondata ed il cavo non aveva resistito, spezzandosi di netto presso la bitta di poppa a cui era agganciato.

Subito dal Turmoil e dall'incrociatore Abdiel che segue il convoglio e che è allacciato all'Enterprise da un cavo laterale, lanciato allo scopo di correggere la pendenza della nave, partirono i segnali d'allarme. Nella notte tempestosa le sirene lanciavano i segnali mentre il caccia americano apriva le stazioni fotoelettriche per illuminare la scena. A questo punto le comunicazioni del Turmoil si sono interrotte. Il marconista più volte chiamato non ha risposto. Poi ha avvisato: «Non posso dare altre informazioni; a bordo abbiamo troppo da fare».

Intanto il più moderno dei rimorchiatori di salvataggio britannici, il «Bustler», ancora più potente del «Turmoil» è in rotta a tutto vapore verso Land's End, per portare aiuto alla «Flying Enterprise». Il mare è pessimo, ma si spera parecchio nell'intervento di questo nuovo mezzo.

In trepida attesa

Riuscirà il convoglio a raggiungere Falmouth? Mentre si telegrafa un'ondata di pessimismo si è diffusa negli ambienti del porto. La Enterprise è ormai circondata di navi di scorta e di rimorchiatori — una è stata affittata da un'agenzia giornalistica ed i colleghi a bordo hanno lanciato al capitano Carlsen giornali e viveri di conforto — ma finchè il relitto non sarà nuovamente agganciato corre ad ogni istante il pericolo di rovesciarsi ed affondare.

L'arrivo a Falmouth era previsto per il mezzogiorno; ma ora non si sa se e quando la nave giungerà. Tutto è stato predisposto per accogliere trionfalmente il capitano Carlsen. Egli sarà ricevuto sul molo Principe di Galles dal sindaco della città che lo accompagnerà in Municipio. Qui è stata preparata una linea radiotelefonica perchè Carlsen possa subito parlare con la moglie in America la quale, in seguito ad una recente malattia, non ha potuto attraversare l'Atlantico per trovarsi sulla banchina ad abbracciare il marito. Invece il padre e la madre di Carlsen sono già a Falmouth in impaziente e trepidante attesa.

Nelle prime incerte luci dell'alba anche un rimorchiatore con pompe è partito per andare incontro all'«Enterprise». Con l'attrezzatura di bordo questo mezzo potrà alleggerire la nave di almeno una parte dell'acqua che ha imbarcato.

V.

ULTIMISSIME

Situazione disperata?

FALMOUTH, merc. sera.

Le più recenti notizie sul «Flying Enterprise» giunte a Falmouth dicono che lo sbandamento della nave non è più molto lontano dai 90 gradi. Il parapetto sulla sinistra del relitto è già tutto sommerso e il ponte è quasi verticale.

Il problema d'agganciare un nuovo cavo sta diventando estremamente difficile, poichè il capitano Carlsen e il suo compagno, l'inglese Kenneth Dancy, sono praticamente nell'impossibilità di muoversi sul ponte, sia pur facendo uso contemporaneamente dei piedi e delle mani e aggrappandosi ad ogni sporgenza.

D'altra parte è necessario che essi raggiungano la bitta di poppa, prima che si tenti il lancio di un nuovo cavo di rimorchio. La nave resta ora alla deriva, a 46 miglia dal porto e a 30 da Capo Lizard, il punto di terra più vicino.

La riforma burocratica all'esame del Governo

De Nicola non torna - Difficile la formazione della nuova direzione socialdemocratica - Romita insiste per una "apertura,, verso i nenniani

Roma, mercoledì sera.

Il Consiglio dei Ministri che si è aperto stamane alle 9,30, al Viminale, sotto la presidenza di De Gasperi, costituisce la prima riunione di questa settimana, e ad essa altre ne seguiranno, essendo intendimento dell'on. De Gasperi di profittare di questa pausa parlamentare per risolvere alcuni problemi politici e amministrativi, e per impostare i problemi rimasti in sospeso alla Conferenza di Parigi.

La seduta consiliare di stamane ha avuto inizio con lo esame del progetto per la riforma della burocrazia, che già ieri il Sottosegretario Lucifredi presentò all'on. De Gasperi.

Riprendendo i precedenti progetti, che già erano stati studiati dal ministro Petrilli nel precedente Gabinetto, Lucifredi ha approfondito il concetto che per addivenire ad una rapida e concreta riforma della burocrazia occorre snellire e migliorare i servizi dell'amministrazione statale.

Il vice-presidente Piccioni, nell'esporre i punti programmatici elaborati, ha tenuto a precisare che non si tratta di iniziare senz'altro lo sfoltimento del personale dipendente dallo Stato, ma di stabilire i principii generali da tener presenti nell'attuazione.

Il Consiglio si occupa inoltre della situazione politica, quale si presenta in riferimento alla crisi francese.

Anche lo svolgimento dei lavori parlamentari viene esaminato dal Gabinetto sopratutto per quanto riguarda la priorità degli argomenti da discutere nei due rami del Parlamento, ed il proposito espresso dall'opposizione di dare battaglia su tutti i provvedimenti, in particolare per quelli che si riferiscono alla politica internazionale e alla federazione europea.

Un primo scontro si avrà probabilmente domani stesso alla Commissione degli Affari Esteri, tanto che la direzione del gruppo comunista ha dato ordine ai suoi deputati di parteciparvi senza esclusione.

La ripresa dei lavori al Senato è stata definitivamente fissata per il giorno 18 corr.

Il presidente del Senato, on. De Nicola, contrariamente a quanto si supponeva, non è giunto oggi a Roma e neppure è atteso per i prossimi giorni.

Egli continua a mantenere un assoluto silenzio attorno ai suoi proponimenti, ma chi conosce l'impegno e lo scrupolo che l'on. De Nicola pone nel suo alto ufficio, giudica che il fatto che egli non sia stato a Roma per la convocazione dell'Assemblea e per la fissazione dei lavori alla ripresa parlamentare ormai imminente, significhi che Enrico De Nicola non ritornerà più alla presidenza del Senato.

Il congresso socialdemocratico continua, in un certo senso, ancora a Roma. Sono state infatti trasferite alla sede centrale del partito, a Palazzo Wedekind, le urne contenenti i voti sul referendum che era stato indetto per le varie questioni emerse durante i lavori. Lo spoglio richiederà ancora un paio di giorni. Intanto difficile appare la formazione della nuova direzione, perchè in mancanza di una maggioranza assoluta essa dovrà rappresentare le cinque diverse tendenze anche se esse si fonderanno nelle solite due fondamentali, e cioè destra e sinistra.

Da qualche parte si affaccia il dubbio che i vecchi contrasti, finora soltanto sopiti, sotto l'unificazione, possano risorgere, mettendo in pericolo l'unificazione stessa del partito. Da altra parte la riconfermata tesi di Romita per una «apertura a sinistra» e cioè verso i nenniani non pare allo stato attuale delle cose possa essere destinata al successo.

Le Borse oggi

A TORINO

	8	9		8	9
Ren.02	64 —	64 —	Marid.	1430	1430
Ren3½	67 05	67 40	Tor.M.	85 50	85 75
» f. e.	67 15	67 50	Beligna	33 —	33 —
Red3½	69 50	69 30	Sip	1150	1150
» f. e.	69 60	69 40	Terni	242 —	247 75
Ren5%	94 20	94 275	P.O.E.	482 —	475 —
» f. e.	94 20	94 40	Unes	413 50	415 50
Red5%	90 30	90 30	Snia	2425	2420
» f. e.	90 40	90 40	Seta	2115	2100
Ric.3½	69 35	69 35	Viscosa	2230	2210
» sv.gr	68 70	68 85	Montec.	585 —	585 —
» f. e.	69 45	69 45	Fiat	478 50	478 75
» sv.gr	68 85	69 —	Savigl.	79 —	78 50
B.T.5%	90 90	90 65	Nebiol.	13 25	13 50
» f. e.	90 80	90 675	Incet	126 —	125 50
Bt. 5%	96 825	96 825	Mano.	753 —	757 —
»	96 65	96 625	Pirelli	988 —	992 —
Fer3%	62 —	62 —	Ilva	264 —	274 75
Alt4%	84 375	84 50	Ansaldo	140 —	140 —
Iri 4%	98 50	98 50	Viscosa	2477	2470
Imei%	90 75	90 75	Cotonif.	2950	2930
Im5%	91 50	91 60	Cir	1925	1928
Iri.4%	167 —	169 —	Sabiep.	288 —	288 —
Ime5%	90 —	90 10	Anic	181 50	181 50
Tar.4%	86 90	88 —	Rump.c.	68 25	68 25
»5%35	89 —	89 —	M.pont	2577	2605
»5%37	88 —	88 —	Motta	907 —	910 —
I.Fasi	91 —	91 —	Zucch.	740 —	730 —
» 4%	95 —	95 —	Unica	52 —	52 125
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.It.	3720	3225
I. Mer.	93 —	93 —	Burgo	6470	6440
Nor.5%	40 —	40 —	Form.	6900	7000
»7%48	43 —	43 —	Tore P	970 —	965 —
»7%49	44 —	43 —	N.A.I.	14.500	14.500
Fiat5%	100 —	100 —	Bi.da	87 50	86 —
» 6%	88 65	88 60	Valdar.	5050	5045
Pir.5%	88 50	88 50	Nor.E.	917 —	917 —
» 6%	93 25	93 25	Sade	913 —	916 —
Oliv7%	104 —	104 —	Fornar	350 —	350 —
Magn.7	92 15	92 15	Alem.	345 —	345 —
Mar7%	99 50	100 —	West.	245 —	235 —
Vis.7%	89 —	89 —	Param.	472 —	472 —
Cent7%	94 25	94 50	Gilard.	420 —	420 —
Sav.7%	33 —	34 —	Pirelli	989 —	988 —
West.7	73 —	74 —	Safta	872 —	868 —
Front7%	87 50	87 50	L.Ig.gaz	1535	1553
Cart7%	100 50	101 —	Falck	13.800	13.700
Sade6%	89 70	89 70	Borgos.	12.375	12.375
Fiat%	91 50	91 50	Oston.	1145	1145
Ed.6%	93 10	93 70	Fiber	360 —	362 —
Sip6%	92 50	92 60	Lanca	2475	2475
Terni 6	87 —	87 —	Acciaie	1900	1900
Terni 6	87 —	87 —	Acq.P.	2570	2580
Fer7%	89 50	89 50	Florio	17 —	17 —
Cent.	86 —	85 50	Bonifi.	4450	4500
A. Gen	3380	4450	Sirm	10.800	10.800
» Tore	3350	3500	Illum.	3430	3435
Medit.	3540	3580	Starnd	251 —	199 —

Mercato di modesta espressione, ancora gravato da un'assoluta mancanza di scambi sui settori di primo piano. La tendenza iniziale appare debole, ma l'assorbimento si presenta oggi più dinamico e crea rapidamente un fondo di equilibrio. In particolare sulle Monteponi, sulle Sip, sulle Fiat, l'equilibrio risulta rafforzato da qualche intervento di compere, mentre sui tessili la situazione rimane incerta e i titoli non si risollevano dai minimi iniziali.

All'infuori di questo movimento la quota non esprime concetti di rilievo, limitandosi a riprodurre, in sede di compilazione del listino, un fondo generalmente ben tenuto.

Nel dopoborsa, accanto alle voci del gruppo I.F.I., si nota un discreto assorbimento generale con un limitato beneficio dai prezzi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80, dollaro canadese 613,55.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 5375-5475, marengo 4425-4525, sterlina unitaria 1605-1625, dollaro carta 681-689, franco sviz. 155,75-157,75, franco franc. 159,50-161,50, oro fino 887-897, argento 19,50-20.

A MILANO

Specialmente in sede di listino e nelle ultime battute, il mercato ha assunto stamane un atteggiamento in netto contrasto con la pesantezza delle due precedenti riunioni. Energiche correzioni di prezzo sono state apportate ai titoli principali, eccezion fatta per i tessili ancora piuttosto pesanti.

Non sono mancati, naturalmente, i contrasti dato che in apertura e fino al listino sono continuati i realizzi di assestamento, assorbiti però via via più facilmente.

Parte del merito di un cambiamento d'intonazione va riconosciuto ai titoli del gruppo Finsider e cioè, oltre alla capogruppo, anche a Ilva, Dalmine e Terni. Resistenti la Fiat; migliorano Catini, Edison, Cieli e Monteponi. In fase di realizzo, invece, Burgo e Cementi.

Sempre buon denaro sui redditi fissi. Calme le valute.

Dollaro USA 624,92; dollaro canadese 621.

Ecco i prezzi: Generali 6885; Fibre 2950; Viscosa 2480; Finsider 610; Montecatini 911,50; Ansaldo 135; Centrale 6215; Fiat 478,50; Nebiolo 13,50; Edison 1937; Sip 1152; Terni 254,75; Unes 416; Rom. Zuccheri 780; Anic 182,50; Saffa 867; Italgas 23; Rumianca 68,50; Burgo 6490; Italcementi 6825; Pirelli 987; Pirelli e C. 838.

Scoperto a Lisbona un complotto antigovernativo

Molti arresti, ma nessuna indicazione sugli arrestati

LISBONA, mercoledì sera.

E' stato ufficialmente annunciato che numerose persone sono state arrestate in seguito alla scoperta di un complotto contro il regime.

Il comunicato ufficiale dice che il Gabinetto è stato informato dal ministro agli Interni che i principali organizzatori di un complotto contro la sicurezza dello Stato sono stati arrestati mentre stavano tenendo una riunione presso il loro quartier generale.

Nel comunicato non si precisa nè quante persone siano state arrestate, nè i loro nomi, nè il loro indirizzo politico.

Presidente portoghese è il generale Francisco Craveiro Lopes, eletto il 2 agosto 1951 dopo la morte di Carmona, e primo ministro è Salazar, al potere dal 1932.

Crisi di governo in Belgio

BRUXELLES, mercoledì sera.

Il governo belga si è dimesso stamane a causa delle profonde divergenze nate in seno al Gabinetto sul riarmo.

Stamane il primo ministro Joseph Pholien ha presentato le dimissioni a re Baldovino subito dopo una riunione del Consiglio dei ministri.

CRONACA CITTADINA

Confusa la situazione del prezzo del pane

Vivaci proteste contro i fornai

Molte massaie hanno pagato a 150 lire il tipo che tre giorni fa costava 112
Coda negli spacci dell'Alleanza Cooperativa che vende il pane a 100 lire al chilo

L'agitazione dei fornai ha creato in questo delicato e importante settore dell'alimentazione una situazione caotica. Per protestare contro il mancato adeguamento del prezzo — com'è noto — la categoria (dopo aver annunciato la serrata dei negozi per venerdì) ha deciso di abolire la confezione di tutte le forme speciali di pane che consentivano la scelta al consumatore.

Da ieri le «biove», le rosette, le banane» sono state sostituite in tutti i negozi da una qualità di pane a tipo unico: lo «spezzalino» di forma allungata e di peso non inferiore ai 200 grammi. Contemporaneamente i fornai hanno messo in vendita pane «condito» al burro, al latte, al grano, al malto e all'olio a 150 a 180 lire al kg.

Questo ha provocato tra i consumatori malumori e proteste. Raccogliamo le voci principali di malcontento:

— Numerose massaie stamane ci hanno telefonato per lamentare che diversi negozi e rivendite alle 11 erano sprovvisti di pane da 112 lire al chilo. La legge prescrive invece che sia sempre posto a disposizione del consumatore questo tipo di pane e che in mancanza venga ceduto allo stesso prezzo il pane di qualità superiore.

— Altri fornai invece, secondo quanto ci è stato segnalato, hanno messo in vendita pane normale (confezionato in forme piccole) dichiarandolo pane condito. La qualità che dovrebbe costare 112 lire viene cioè venduta a 150 con un utile di 38 lire al kg. Altri panettieri poi hanno fissato prezzi del tutto arbitrari: 130-135 lire al chilo per qualità di cui non vengono definite esattamente le caratteristiche.

— La forma più diffusa lamentela è quella giuntaci da parte di consumatori che dopo aver acquistato gli sfilatini da 200 grammi a 112 lire al chilo hanno constatato che la qualità era peggiorata rispetto ai giorni scorsi. A questo proposito, la legge è precisa. L'Alto Commissariato dell'alimentazione con il decreto dell'ottobre 1948 prescrive infatti che il pane deve avere, a seconda del peso, i seguenti contenuti di acqua: «forme fino a 60 grammi un massimo del 28 per cento di acqua; da 60 a 120 grammi, 28 per cento; da 120 a 250 grammi 29 per cento; da 300 a 400 grammi 32 per cento. Quantità superiori di acqua sono perciò da ritenersi abusive ed i trasgressori possono essere colpiti a termine di legge».

La pubblica autorità si sta attivamente interessando della questione decisa a tutelare con ogni mezzo gli interessi dei consumatori. Per svolgere quest'opera di sorveglianza e, se necessario, di repressione, occorre però che tutti gli abusi vengano tempestivamente segnalati alla Prefettura.

L'autorità provinciale, con la collaborazione del Municipio e dell'Ufficio d'Igiene, ieri ha già fatto prelevare in numerose panetterie diversi campioni che sono stati inviati all'analisi. Se il pane non risulterà rispondente alle caratteristiche stabilite dalla legge i trasgressori saranno colpiti con multe e [illegible] la chiusura dei negozi. Sono anche stati decisi controlli per stabilire se il cosidetto pane «condito» contiene la necessaria quantità di grassi.

Particolare successo ha ottenuto stamane l'iniziativa dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Pur definendolo non remunerativo, l'A.C.T. ha tenuto fermo il prezzo del pane a 100 lire [illegible] chilo confezionando inoltre le forme piccole preferite dai consumatori. Stamane presso le 73 rivendite della città le massaie hanno fatto lunghe code. I 120 quintali prodotti dall'A.C.T. sono andati esauriti in breve tempo. Per domani il quantitativo sarà aumentato nei limiti del possibile.

Lavoratori per l'estero — Per la Francia sono richiesti: aggiustatori, attrezzisti e montatori, tornitori, alesatori, fresatori, laminatori, staffatori a mano, pialatori, saldatori elettrici. Età tra i 22 e i 45 anni. Presentarsi subito all'Ufficio Regionale del Lavoro, via Gioberti 5, con documenti comprovanti la qualifica.

Ucciso dall'amico

Fiorenzo Tallone, di 20 anni, da Grugliasco, per un fatale incidente, provocato da un'altra vettura che non aveva abbassato i fari abbaglianti, è stato travolto ed ucciso da un'auto sulla strada per Rivoli. Al volante della macchina investitrice era l'amico Giovanni Bagliano, di 24 anni, pure da Grugliasco, che accorreva al capezzale della mamma morente.

Dopo i furti svernavano in Riviera

Svaligiatori arrestati

Ritornano dalla Liguria dove hanno dissipato i fondi

Due giovani che avevano un vivo desiderio di trascorrere un lungo periodo in Riviera, decisero di procurarsi i mezzi svaligiando diversi alloggi. Si tratta di Ugo Ragannato di Alberto, di anni 26, abitante in via Chiesa della Salute 6, e di Giulio Mellone, di Armando di anni 25, domiciliato in via Pifferti 2. Costoro, servendosi di una chiave falsa, penetrarono nell'alloggio di Mario Merlo e gli sottrassero un apparecchio radio e indumenti vari per un valore di oltre 300 mila lire. Successivamente riuscirono a effettuare un altro colpo nell'abitazione di Candida Masino impossessandosi di un apparecchio radio e di taluni tagli di stoffa. Infine sempre nel mese di settembre si introdussero nell'alloggio di Gino Trantin in Diano Marina. Questo furto, che fruttò ai due giovani 110 mila lire in contanti, ebbe veramente fasi drammatiche e rocambolesche: dovettero infatti scalare un muro e giunti alla finestra del secondo piano spezzarono una persiana e i vetri.

In possesso di una grossa somma il Ragannato e il Mellone rimasero a Sanremo per circa due mesi, poi ormai privi di denaro, rientrarono a Torino dove vennero arrestati. Processati stamane in Tribunale alla sezione Ottava (Pres. De' Espinosa, P. M. Riccardi, canc. Maroglio, difensori gli avvocati Rametta e Mazzoleni), sono stati condannati il Ragannato a 4 anni mesi 6 di reclusione e 45 mila lire di multa, il Mellone a 2 anni e 4 mesi e 26 mila lire di multa.

Ospedale Oftalmico. — L'adunanza straordinaria della Società di Beneficenza avrà luogo, in seconda convocazione, alla sede dell'Ospedale di via Juvara 19, il giorno 12 gennaio 1952 alle ore 11.

Tra industriali, tecnici e consumatori

Cooperativa per il latte

Un tentativo di rompere il monopolio della Centrale: distribuzione in bottigliette sigillate

Nei giorni scorsi il consigliere comunale Emilio De Marchi ha dato le dimissioni dal consiglio di amministrazione dell'Ente comunale di consumo che gestisce il Centro-latte. In una lettera inviata al Sindaco, egli spiegava di non poter approvare quella posizione di monopolio che ora si vuole concedere all'organizzazione dei grossisti (Atlal), mentre prima si era pubblicamente dichiarato che si sarebbe instaurata la libertà di commercio.

Ora è sorta un'organizzazione che intende introdurre latte in città senza passare attraverso al Centro-latte. Si tratta di una cooperativa di consumatori, composta per ora da circa settanta aderenti, chiamata «La Libertà», e che si propone lo scopo di portare a Torino forti quantitativi di latte pastorizzato in bottiglie. La cooperativa si è regolarmente costituita con rogito notarile e comprende tecnici dell'industria del latte, produttori e consumatori.

Il prezzo sarebbe stabilito sulle 70 lire al litro e verrebbe mantenuto a questo livello anche se il latte comune fosse portato, come si parla, dalle attuali 68 a 72 lire. Per effettuare l'introduzione in città dei primi quantitativi non si attende che l'autorizzazione dell'Ufficio di Igiene, che sta esaminando in questi giorni i campioni forniti dalla Cooperativa. Qualora dovessero intervenire difficoltà, è previsto che il latte venga introdotto in Torino violando il blocco che potrebbe essere disposto sulla strada percorsa dal carico, come già fece replicatamente, tempo addietro, il gruppo della ELAT.

TACCUINO — IL SOLE sorge domani, giovedì 10 gennaio (10-356) alle ore 8 8'; tramonta alle 17 5'. LA LUNA spunta alle 15 14'; tramonta alle 7 12'. I SANTI del 10: S. Aldo.

Processati i ladri del parco della Maddalena

Si è iniziato stamane alla settima sezione del Tribunale (Pres. Carron Ceva, P. M. Proslo, canc. Renda) il processo a carico di undici giovani che costituitisi in una banda ladresca, si impossessarono delle targhette di alluminio che si trovavano nei cimiteri della provincia e nel Parco della rimembranza di Torino. Gli imputati sono: Giuseppe Pagano, Giuseppe Crovari, Angelo Crovari, Gabriele Corsso, Ugo Chiappone, Alessandro Gardino, Luciano Michellini, Lorenzo Manfieri, Ermanno Pollini, Renato Papa, Giuseppe Facetto. Alla difesa gli avvocati Auberti, Bardanzellu, Corrado, Geo e Mario Dalfiumo, Mazzoleni e Mosetto.

Armi nascoste tra le macerie

Nello scantinato del vecchio dazio di piazza Massaua

I ruderi ove è stato scoperto il deposito di armi.

La Squadra investigativa della Compagnia interna dei Carabinieri dopo lunghe indagini ha scoperto il seguente materiale bellico occultato nello scantinato dell'ex peso pubblico di piazza Massaua: un fucile mitragliatore Breda; un «Thompson»; un «machine pistole»; 6 [illegible]; 21 moschetti mod. 91; 5 caricatori per «Thompson» e 205 per mitra; 600 cartucce varie. Tutto il materiale risulta in ottimo stato di conservazione ed efficiente.

TEMPERATURA: massima 3,4, minima —4, media —2,6, ore 8 di stamane —4. Umidità 100 per cento; pressione mm. 765. Calma di vento; cielo sereno. **PREVISIONI:** Cielo poco nuvoloso; formazione di nebbia sulla pianura. Temperatura stazionaria. Calma di vento.

LA SORTE TOCCATA AD UNA DONNA DI VENARIA

Soccorso il moribondo è accusata di furto

Dalla salma dell'industriale deceduto per malore è scomparso un prezioso anello con brillanti - L'imputata si proclama innocente

La quarantenne Irma Santin abitante in via Cesare Battisti 24, a Venaria, viene processata oggi sotto l'imputazione di furto o meglio di spoliazioni di cadavere. La donna non soltanto nega ogni addebito, ma afferma di essere stata trascinata sul banco degli accusati per un nobile gesto di generosità da lei compiuto. La sua innocenza è sostenuta dal difensore avvocato Durand.

La Santin si trovava poco fuori dell'abitato di Venaria il 30 luglio dello scorso anno, quando scorse una «1400» targata TO 115379 ferma a lato della strada. Al volante sedeva un uomo con il capo reclinato all'indietro sulla spalliera e le braccia penzoloni lungo il corpo. Egli appariva esanime e la donna pensò che il poveretto fosse stato colpito da un improvviso e grave malore. Cercò quindi di aiutarlo credendo di soccorrere un moribondo. In realtà lo sventurato automobilista era già deceduto. Si trattava dell'industriale Stefano Zurletti di 68 anni, abitante in corso Antonelli 76. Era morto mentre si recava a caccia.

Poco dopo giunse sul posto un'autoambulanza dei carabinieri della stazione di Venaria, che avevano l'incarico di eseguire gli opportuni accertamenti di legge e di piantonare il cadavere. Dopo la constatazione che nella morte dell'industriale non concorrevano elementi dolosi, la salma venne adagiata sull'autoambulanza. La signora Santin provvide a chiudere gli occhi del defunto e a comporre le sue mani sul petto. Quindi proseguì il suo cammino accompagnata dalla figlia quattordicenne. Anche altre persone oltre i carabinieri avevano assistito a questo pietoso compito.

Una settimana più tardi l'erede della Zurletti informò il comando dei carabinieri che dal dito dell'industriale era stato sfilato un preziosissimo anello con brillanti. Si trattava di un caro ricordo di famiglia. I carabinieri, eseguite le opportune indagini, riuscirono a identificare tutte le persone che si erano trovate presenti al trasporto della salma alla camera mortuaria. Fra tutte soltanto Irma Santin ammise senza difficoltà di aver toccato il cadavere nell'intento di svolgere il suo pietoso ufficio. Per questo motivo venne incriminata di aver sottratto l'anello. Il Pretore Calcagni deve pronunciarsi oggi sulla delicata e interessante vicenda.

L'avv. M. Dezani presidente dell'Ente Comunale Assistenza

Si è insediato ieri il nuovo comitato amministrativo dell'Ente Comunale Assistenza composto dei seguenti membri nominati dal Consiglio comunale per il prossimo quadriennio: Artom Galli Wanda, Barberis, Bodo Maria, Bruatto, Colonna, Cottura, De Andreis Maria Vittoria, Debenedetti, Del Boccaro, Dezani, Filippa, Marchesini Gobetti Ada, Mo Luisa. Alla presidenza dell'ECA è stato eletto l'avv. Mario Dezani che ha ricevuto subito le consegne dall'avv. Archimede Gallina il quale lascia l'ente dopo circa sette anni essendo stato chiamato a presiedere l'Azienda Elettrica Municipale.

Al presidente dell'ECA, come al presidente della Croce Rossa, il prefetto ha rivolto un vivo elogio per l'opera svolta dall'organizzazione a favore dei profughi del Polesine.

Ettore Grande oggi a Villafranca

Ettore Grande, che ha passato alcuni giorni a Torino presso il fratello dott. Francesco, partirà oggi per Villafranca Piemonte, dove trascorrerà un periodo di riposo nella casa paterna. A Villafranca sono stati fatti grandi preparativi e si prevede che l'accoglienza al diplomatico sarà entusiastica.

SPETTACOLI

Joe e Willie

(*Mormittoni al fronte*, di A. Hall)

E' una divertente commedia di guerra, ispirata dai disegni umoristici dell'americano Mauldin, che su un giornale della Va Armata, allora che questa combatteva in Italia tra Napoli e Cassino, condensò una mordace satira antimilitaristica in una serie di vignette in cui ritornavano due figure di fantaccini laceri e barbuti — Joe e Willie — i quali, con le loro spesso feroci battute contro la guerra che li costringeva a una vita da cani, ebbero grandissima fortuna e diventarono proverbiali. Il film, che si riattacca al romanzo «Up front» scritto dallo stesso Mauldin a guerra finita, conserva lo spirito canzonatore dell'originale, e fa della ben illustrata e pignolissima Military Police la sua testa di turco.

Joe e Willie, benchè si strapazzino reciprocamente, sono legati a filo doppio; e quando il primo, per una ferita toccata in combattimento è mandato a uno spedale di Napoli, il secondo non ha pace finchè non lo raggiunge. Qui incappano in [illegible] disavventure e nell'acerba persecuzione della polizia militare che si dà un gran da fare per acciuffarli. Implicati nelle faccende d'un borsaro nero che distilla un velenoso cognac ad uso e consumo dei liberatori, i due marmittoni per amore della costui figliola, testimoniano in suo favore al processo e lo fanno assolvere; poi, sempre per scappare ai loro persecutori, montano su un camion di roba rubata e filano verso le prime linee, dove sono raggiunti e acciuffati; ma il generale, cui quel precipitoso arrivo ha reso un gran servizio, li accoglie come salvatori, e fa rimanere la Military Police con tanto di naso. Ottimi interpreti David Wayne e Tom Ewell, con cui è la nostra Marina Berti. L. p.

Cine Club Universitario. — Oggi alle 17,45 e 21,15 precise al cine COR saranno proiettate sei comiche di Charlot tra cui Charlot usuraio e Charlot conte. Domani alle 21 film di Eddie Cantor e di Buster Keaton al cine S. Secondo (via Gioberti 5).

TEATRO CARIGNANO — La Compagnia di Renzo Ricci darà stasera la sua ultima recita replicando, alle ore 21, «Amleto» di W. Shakespeare. Domani sera, con «Casa di bambola» di Ibsen inizieranno le rappresentazioni straordinarie del «Piccolo Teatro della Città di Milano», diretto da Paolo Grassi e Giorgio Strehler e di cui fanno parte Lilla Brignone, Gianni Santuccio, Lia Angeleri, Mario Feliciani e Marcello Moretti. Sono anche in programma: «Oplà noi viviamo» di Toller, «Elettra» di Sofocle; «L'amante militare» di Goldoni e «Il medico volante» di Molière. Le recite si protrarranno sino al 22 p. v.

IL TEATRO — Da domani, tutte le sere, alle 21, e domenica alle 15,30 e alle 21 la Compagnia stabile di Torino diretta da Mario Casaleggio rappresenterà il vaudeville «Se mi fussa sindich!». 25 «episodi cittadini» di Celso Maria Poncini con commenti musicali del maestro Padovano.

Prenotazioni e biglietti al Salone «La Stampa», via Roma, telefono 52-115.

Omonimia. — Il commerciante Domenico Maglione, di 41 anni, non ha nulla a vedere con Domenico Magliano, di 47 anni, arrestato dalla polizia per assegni a vuoto.

Dopo lunghe sofferenze ieri è cristianamente spirato

Andrea Berardo

di anni 60

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie Antonietta Borella, il figlio Antonio con la moglie e la piccola Antonietta da Lui tanto amata, le sorelle Maria ved. Torrone e famiglia, Teresa ved. Ventura e famiglia, i nipoti, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 10 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione di via Principe 12. La salma sarà tumulata nel Cimitero di Grosscavallo. Per volontà del Defunto non fiori ma preghiere ed opere di bene.

Torino, 9 gennaio 1952.

Il cognato Gioachino Furno prende viva parte al dolore della famiglia Berardo.

Disegno di legge per le domestiche

Presentato alla Camera un progetto per regolamentare i rapporti d'impiego di istitutori, cameriere e autisti

Gli onorevoli Pastore, Morelli, Conci e Fassina hanno presentato alla Camera un disegno di legge per la regolamentazione dei rapporti di impiego e di lavoro concernenti prestazioni di carattere domestico e precisamente: istitutori ed infermieri, e persone di servizio, autisti, balie. Il disegno di legge prevede che l'orario normale non può superare le 14 ore e mezzo giornaliere, con un minimo di otto ore di riposo notturno, un'ora per ciascuno dei due pasti quotidiani e mezz'ora per il pasto del mattino. E' previsto inoltre il congedo settimanale di una intera giornata, corrispondente di regola alla domenica, oppure a due mezze giornate distribuite nella settimana. Si propone poi un'indennità di licenziamento di una mensilità di stipendio per ogni anno di servizio per quanto riguarda la categoria degli istitutori ed infermieri; per la seconda categoria — persone di servizio, autisti, balie — un'indennità di licenziamento di 15 giorni, mentre ora è di 8 giorni. Le retribuzioni minime saranno stabilite per ogni provincia con deliberazione presa a maggioranza da un'apposita commissione, presieduta dal Prefetto.

Il ministro del Lavoro ha reso noti i risultati dell'inchiesta sul problema dell'occupazione multipla familiare. E' risultato che, su un certo numero di aziende di diversi settori produttivi, i nuclei familiari ad occupazione plurima nella stessa azienda sono 71 mila 895, per un complesso di 155 mila 759 unità occupate. L'indagine ha pure accertato che circa il 13 per cento dei lavoratori occupati nelle aziende considerate, fa parte di nuclei familiari con occupazione plurima.

In seguito a tali risultati il Ministero del Lavoro ha emanato disposizioni affinchè, al momento dell'avviamento al lavoro, gli uffici locali competenti accordino preferenza a coloro nel cui nucleo familiare non sia alcun'altra persona occupata, e, in occasione di licenziamenti, considerino elementi di discriminazione preferenziale il fatto di non aver nel proprio nucleo familiare alcun'altra persona che abbia altra occupazione.

PASSATEMPI

LA CROCE CELENA

Le parole di 7 e di 5 lettere si leggono orizzontalmente e verticalmente.

Di 7 lettere: Fabbrica dei fiori; Alunno; Colla barba è da maschero: Parchetto.

Di 5 lettere: Per volare; Quantità imprecisata.

Soluzione del giuoco precedente

Cambio di lettera: Carta; Costa; Casta; Carla; Corta; Cosca.

Pasquino medico. — E' uscito il primo numero di «Pasquino medico» diretto da Enrico Gianeri. La interessante rivista mensile contiene un ampio notiziario scientifico.

Chi indosserà le vesti della maschera torinese?

Anche Gianduja II è dimissionario

Il pittore Vellan non può aderire all'invito della "Famija" e parte per il Tirolo

Il pittore Felice Vellan

Il pittore Felice Vellan ci ha telefonato col... pianto nella voce: «Impossibile accogliere l'invito della Famija Turinesa. Se mi fosse stato fatto un mese prima non avrei avuto nessuna difficoltà a vestire il glorioso costume di Gianduja e a dedicare alla maschera torinese tutta la mia attività extra-professionale... ».

«Caro Vellan — abbiamo insistito certi di interpretare il desiderio della «Famija» e del suo presidente avv. Giulio Colombini — non ti sanguina il cuore dal rimorso? Sarai il più degno... discendente del cav. Gianotto che, per tanti anni ha sacrificato tempo, fatica e fin anche la salute, nello svolgere il difficile incarico. Capirai che non si chieda soltanto di... mascherarti. Il simbolo, caro Felice, si tratta del simbolo, non soltanto quello dei cioccolatini, delle caramelle e della Mole, ma della nostra grande Torino, con i suoi abitanti che di tanto in tanto amano e riescono ancora a udire la... dolce parlata piemontese, delle industrie, del commercio, dell'arte. Insomma c'è tutta una tradizione da salvare. Indossa il mantello, metti il tricorno, piantati in testa il codino e sii Gianduja!».

Il pianto quasi soffocò la parola con cui Felice Vellan ci rivelò il perchè, l'imprescindibile motivo delle sue dimissioni, avanti lettera. Per «lettera» intendiamo alludere a quella inviata al pittore dall'avv. Colombini, calorosissima.

— «Se me ne avessero parlato un mese fa — rimpiange Felice Vellan dall'altra parte del filo — avrei accolto l'invito con entusiasmo e riconoscenza. Ma ora è troppo tardi».

— «Nulla è irreparabile, Felice... ».

— «Ho una sola parola e quindici giorni or sono (non ha proprio detto «or sono»), fa lo stesso) mi sono lasciato sedurre dal Tirolo... da tutto il Tirolo... Non vorrei scatenare un'altra guerra come fece Elena, moglie di Menelao. Ho accettato l'invito rivoltomi dai colleghi pittori di Innsbruck e dintorni, di preparare, e quindi partecipare alle manifestazioni invernali di Seefeld: affreschi e quadri da dipingere, birrerie da arredare per la circostanza, e anche, perchè no, tener discorsi in piemontese e unirmi ai loro cori. Quando poi mi sentiranno cantare, forse mi lapideranno, ma il più sarà fatto... ».

E con un singhiozzo, il buon Felice Vellan, pittore estroso e proteiforme ha interrotto la comunicazione. Tutto da rifare; quello che sarebbe stato un impareggiabile Gianduja, degno della tradizione e del suo predecessore, parte per il Tirolo. La «Famija» si affretterà dunque a cercarne un altro. Sappiamo già i nomi di coloro che sono «sulla punta» ma non azzardiamo altre indiscrezioni.

La ragazza incipriata

La ragazza stava nell'ultimo banco perchè era la più alta di tutte. A sedici anni, un corpo agile dalla pelle olivastra, dalle gambe magre, la vita sottile e le spalle quadrate, la rendeva attraente in maniera un tantino ambigua. Ella lo sapeva, e cercava di far risaltare ciò che aveva di meglio; di più carnale, direi, perchè trascurava gli occhi, nerissimi e vivi, agili come biglie sotto palpebre stranamente sprovviste di ciglia; occhi di strega e di visionaria insieme, pieni di quel fuoco animale che raramente si vede nelle pupille umane.

— Il mio viso non mi piace, disse un giorno, sostenendo con alterigia la mia attenzione, che non era benevola.

— Non mi sembra, risposi, ti guardi nello specchio tascabile cento volte al giorno.

— Appunto perchè il mio viso non mi piace; auguro e desidero di trovarmi diversa ogni volta che mi guardo.

— E come ti vorresti?

— Calda, bianca e grassoccia.

Ammirai il suo senso della precisazione e il valore dei contrasti che le sue parole subito offrivano, poichè ella era fredda, nera e magrissima.

— Pure, qui tutti perdono la testa per te, e non sei certo la più bella. Da giorni ti osservo per cercare che cosa hai nella pelle, ma non trovo niente; niente che mi piaccia, per lo meno, e che mi spieghi il tuo fascino. Ho pensato che forse la tua pelle non conta, ma la tua anima. Se dentro sei fredda, nera e asciutta come sei fuori, mia povera Corinna...

Mi fermò il suo sguardo corrucciato tra gli orli rosei delle palpebre e due lagrime che spuntarono repentine dalle sue iridi senza fibrille. Ebbi un palpito, mi protesi verso di lei.

— Sai piangere? chiesi, ansiosa.

Corinna chinò gli occhi e sospirò. Il sospiro sollevò, sotto il grembiule, il petto fresco e duro come pomi.

— Per chi mi prendi? rispose. Fra me e te la più fredda sei tu; tu che cerchi di capire chi sono e mi guardi senza indulgenza e mi sorvegli. Che cosa importa a te, chi sono? Non siamo amiche, non mi vuoi certo bene, non ti porta a me nè simpatia, nè comprensione, nè assomiglianza...

— No, ma sento che sei diversa dalle altre e vorrei capire perchè.

Avevo anch'io sedici anni e frequentavo una scuola di ragazze per lo più stupide, già lontane dalla favola dell'infanzia, dalla ... dell'adolescenza e non ancora donne; ragazze informi, di scarsa personalità, la cui vicinanza mi irritava. Intrebidita da una fantasia che non aveva, nè cercava, il lume dell'intelligenza, io, peggiore delle mie compagne che almeno rimanevano naturali, cercavo nell'essere umano il mistero. Corinna aveva, per me, mistero; era ignorante di tutto e nello stesso tempo sicura di sè; non più bambina ma donna in maniera acre e orgogliosa; piena di segretezza e di spavalderia; umile e audace insieme, bella e brutta. Non studiava mai, passava le ore in classe guardandosi nello specchio o fuori dalla finestra, non aveva interesse per nessun fatto culturale, pure agli esami era sempre promossa. I professori la disprezzavano per la sua pigrizia, ma posavano su di lei occhi che, improvvisamente, diventavano cupidi o malinconici. Io non l'amavo, certo, ma mi incuriosiva, e non mi curavo di nasconderle il mio interesse poco amorevole.

Un giorno Corinna venne a scuola tutta vestita di nero, col viso bianchissimo sotto un cappellaccio di velluto. La guardai stupefatta:

— Come ti sei conciata? Ti sei infarinato il viso?

— Incipriata vorrai dire; cipria Edera, costa una lira la scatola.

Era il 1920, le ragazze, allora, almeno quelle di buona famiglia, non mettevano nulla sul viso e avevano una completa ignoranza di ciprie e cosmetici. Corinna aveva comperato una scatola di cipria bianca come talco, che sulla sua pelle scura rimaneva distaccata, simile a una maschera pesante. Ella era soddisfattissima di se stessa, si guardava nello specchio tascabile e si sorrideva.

— Non vedi che sei imbruttita? le dissi.

— E' quello che desidero: essere brutta, vecchia e ridicola. Questa cipria mi aggiunge vent'anni e mi rende simile a un'annegata.

— Non ti capisco.

— Neanch'io mi capisco, ma non è necessario.

Dopo lo stupore dei primi giorni tutti, i professori, le mie compagne, io, ci abituammo al viso incipriato di Corinna, che in inverno prese bei riflessi quasi viola e da macabro che era si illuminò come un'orchidea, divenne lontano e prezioso. Invece di imbruttirsi ella riuscì a dare levità al suo fascino ch'era stato sempre soltanto carnale. Con il viso incipriato, quasi si fosse messa a bella posta una maschera, visse tra di noi come una sconosciuta, con poche parole, spesso melanconica, spesso assente, e io stessa non mi occupai più di lei, altre cose mi distrassero. Stupii soltanto quando, bocciata in italiano e storia, non si presentò agli esami; mi dissero che abbandonava gli studi e credetti che le mie relazioni con Corinna fossero finite.

Abitavo una grande città dove non era facile incontrarsi, pure la vidi qualche volta per la strada. La prima volta, si era in piena estate, indossava un abito di organdis bianco a tre grandi volants, con nastri di velluto nero alla vita, un cappello di paglia di Firenze ornato di papaveri, e portava leziosamente in mano, chiuso, un parasole di seta rosa. Mi fermai stupita e, siccome ero ancora insolente, dissi:

— Di dove vieni con quell'abito?

— Da casa; vado a passeggio, mi rispose risentita.

— Sei vestita come una diva da caffè concerto, non vedi che tutti ti guardano?

— E' quello che desidero.

— Oh, insomma, Corinna, ti capisco di meno in meno; tra di noi avevi trovato il modo di nasconderti sotto una maschera di cipria bianca; adesso ti rendi vistosa perchè tutti si voltino a guardarti.

— Mi guardano il corpo, cara, rispose con voce insolente.

Non capii, bene inteso, ma la guardai in viso e vidi che era segreto sotto la cipria. La salutai irritata e mi allontanai. La incontrai un anno dopo, davanti ad un caffè del centro, in mezzo a un gruppo di uomini. Indossava una pelliccia di petit-gris e, sotto una veletta leggera, il suo viso incipriato era segnato dalla curva scarlatta delle labbra. «Corinna si dipinge, si mette la veletta e ha una pelliccia di petit-gris a diciotto anni; poveretta dove andrà a finire?» pensai, molto ingenuamente, e poichè Corinna non mi aveva vista passai senza salutarla.

La terza volta che l'incontrai avevo ventitrè anni, ero sposata e avevo una figlia di tre anni. Vidi Corinna sbucare improvvisamente da sotto un portico buio, in una via popolare dove ero andata a cercare un materassaio. Mi fermai interdetta: Corinna era davanti a me, dimessa, con un cappottuccio scintre più magra che mai. Il viso emaciato, gli occhi terribili sotto le palpebre senza ciglia. Sostenne il mio sguardo con alterigia e stava per passare senza dire una parola, ma io la fermai:

— Corinna, perchè scappi? Che cosa hai? Ti trovo molto cambiata. Non avere paura di me, ti prego.

L'ultima mia frase, detta con slancio la turbò; i suoi occhi si velarono, il suo viso ebbe un fremito.

— Scusami ma ho paura di tutti. Non si è mai fiduciosi quando si è infelici.

— Dimmi perchè sei infelice, chissà che io non possa aiutarti.

Corinna ebbe un riso breve:

— Non puoi aiutarmi, disse crollando il capo. Io appartengo — appartenevo è meglio dire — a un mondo che non conosci e che neppure sospetti; al mondo, se vuoi che ti dica la parola cruda, delle prostitute. Non ti racconterò come e perchè sono caduta; forse perchè l'ho voluto. Ma, ecco, mi è successa una cosa strana: ne voglio uscire a tutti i costi, anzi ne sono uscita. Mi è morta la mamma tre mesi fa non avevo più che lei, è stato uno strazio; sul suo cadavere ho giurato di non perseverare in un vizio — non lo chiamerò certo mestiere — che, sono sicura, l'ha fatta morire di crepacuore. Patetico no? Ma intanto, siccome mi sono venduta quelle poche cose di valore che avevo per curare mia madre e siccome, avendo appartenuto al mondo delle prostitute mi è difficile trovare lavoro, muoio tranquillamente di stenti.

Il discorso, detto con voce chiara e decisa, colpì, in me, il punto giusto. Capii Corinna; la forza, che era in lei, di soggiacere tanto al bene quanto al male, e siccome ero nell'età in cui si crede ancora nella redenzione, nella salvezza, ecc. ecc. decisi di aiutarla. Le dissi, in fretta, accalorata:

— Hai detto che non posso aiutarti; posso, invece, vieni da me; ho una casa grande, mi aiuterai a tenerla, ho una figlia piccola, mi aiuterai a sorvegliarla.

Corinna arrossì, mi guardò interdetta, trepidò sui due piedi come se la avesse investita il vento:

— Capisci bene la portata della tua proposta? — disse con voce mutata, bassa. Non mi conosci, spesso mi hai detto che non mi capisci.

— Non ti conosco, è vero, e non ti capisco, ma oggi sono un poco più esperta e mi sembra di capire che sei generosa, capace di volere il bene.

— Certo; ma ho voluto anche il male, non devi dimenticarlo. Mi offri, insomma, una tavola di salvezza...

— Se vuoi chiamare così un gesto di generosità...

Corinna sorrise:

— Sei buona, Fulvia, e mi commuovi. Accetto la tua proposta; è la salute, per me, la pulizia, l'ordine e, non so se mi capisci, la solitudine!

In questa maniera Corinna entrò in casa mia e vi rimase dieci anni. Amò mia figlia come se fosse la propria e io non ne fui gelosa. Tremai soltanto il giorno che le vidi il viso sapientemente incipriato di una cipria ocrata che si adattava al colore della sua pelle.

— Corinna, esclamai, hai smesso la tua maschera bianca.

Ella sorrise con molta dolcezza:

— Non mi nascondo più, rispose.

Marise Ferro

L'attrice svedese May Zetterling, che qui indossa un originale vestito composto di blusa asimmetrica di «chiffon» nero e gonna a crinolina di seta verde «chartreuse» con stelle bianche, girerà a Londra un film a colori.

COLPO DI SCENA NEL DELITTO DI MOMBELLO

Tramutato in arresto il fermo di Remo Silvio

Indizi gravissimi - Il feroce omicidio sarebbe stato premeditato e perpetrato per venire in possesso dell'eredità

Casale, mercoledì sera.

Il fermo del bracciante Remo Silvio, indiziato quale assassino del proprio cognato Arcisio Anselmi, è stato mutato in arresto in seguito al ritrovamento dell'arma adoperata nel delitto ed in particolare perchè nella minuziosa perquisizione operata ieri nella casa del Remo, è stata scoperta una lunga canna con infilati alla sommità alcuni frammenti di vetro di lampadina elettrica. Si è quindi indotti a presumere logicamente che i tratti degli stessi frammenti della lampada d'illuminazione pubblica che esisteva nel punto ove avvenne l'aggressione e che fu infranta due giorni prima del delitto, evidentemente da chi lo aveva premeditato con feroce freddezza.

L'arrestato, ammanettato, è stato prelevato verso le ore 8 di stamane e trasportato a Mombello ove alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica presso questo Tribunale, dott. Salicorni, e del tenente Jallonghi che dirige le indagini dei carabinieri di Valcerrina e della squadra investigativa di Casale, gli verranno mosse contestazioni alle affermazioni rese in precedenti interrogatori.

La notizia del decisivo orientamento delle indagini verso la presunta colpevolezza di Remo Silvio, ha suscitato in tutta la Valcerrina un senso di sollievo. L'opinione pubblica di Mombello si dimostrò unanimemente ostile all'arrestato non appena scoperto il delitto.

Nessuno, se non Remo Silvio, poteva avere interesse a uccidere l'Anselmi. Soppresso il cognato, l'eredità paterna passava di fatto all'unica sorella dell'assassinato, che è appunto la moglie del Remo.

Apollonio Tottoli guardiano notturno presso uno stabilimento torinese, che era stato fermato venerdì scorso e tradotto a Casale perchè sospettato di avere partecipato al delitto, è stato rilasciato alle ore 10 di stamane, il suo alibi essendo stato riconosciuto. L'ordine di scarcerazione era stato firmato alle ore 8. Il Tottoli, come è noto, è cognato di Remo Silvio.

Un cardinale negro?

Roma, mercoledì sera.

Si registra con notevole interesse una voce che circola insistentemente negli ambienti vaticani: la nomina, cioè, a cardinale del vescovo negro, Joseph Kiwanuka, dell'Uganda. Se la voce corrisponde a verità, mons. Kiwanuka sarebbe il primo cardinale negro.

L'ultima passione del conte di Cavour

Lui 47 anni, lei 20 - La bella e perversa ungherese, perfetta antitesi delle donne che lo statista aveva prima d'allora incontrato - Nemmeno con gli amici più intimi ardiva parlare della Ronzani

In una fitta ombra è rimasta fin qui l'ultima amante di Camillo di Cavour. Non si è nemmeno indagato sulla voce, sussurrata qua e là, che lo statista sia stato avvelenato dalla donna presso la quale passò l'ultima sera, che precedette la grave crisi che doveva portarlo alla tomba. Eppure una lettera pubblicata nel Carteggio Cavouriano — edito dallo Zanichelli — e vari riferimenti del Salmour bastano ad accendere la curiosità su questa donna. Della quale riteniamo di essere i primi a indicare la nazionalità.

Ansia di evadere

Bianca Ronzani non era infatti italiana, ma ungherese, (figlia di un certo Valentino Souleroy) suddita austro-ungarica; essa stessa rivendicò, come vedremo, tale cittadinanza quando il marito la piantò.

L'origine spiega «la disgraziata passione» (sono parole appunto del fedelissimo Salmour) «per una donna bella quanto perversa».

Cavour aveva 47 anni e Bianca Ronzani Souleroy era poco più che ventenne quando si incontrarono.

All'amore — quello grande che innalza e purifica — lo statista aveva giurato di non accostarsi mai più dopo l'infelice romanzo con Anna Giustiniani — la patrizia genovese così efficacemente evocata da Arturo Codignola — e dopo il «no» di una dama ticinese.

Era sazio anche dei cerebralismi e delle civetterie troppo raffinate; gli incontri dei salotti lo infastidivano, anche perchè alcune dame gli facevano pagare caro i loro sorrisi con attentati all'indipendenza di cui era gelosissimo. Verso la marchesa di B., ad esempio, che familiarmente chiamava «Mignin» era intimamente offeso perchè gli aveva strappato a malincuore, con le sue petulanti insistenze, una vera e propria ingiustizia: quella di favorire nella designazione di un incarico diplomatico, il proprio figlioccio ad un funzionario di famiglia meno aristocratica, ma assai più meritevole.

La stessa nipote Giuseppina Alfieri, per la quale nutriva viva affezione, lo sermoneggiava sulle sue abitudini e sulle sue amicizie che si sforzava di controllare; per il suo bene, naturalmente, mentre egli intendeva invece essere libero da ogni giogo e camminare diritto verso le sue mete, senza inciampi e senza briglie.

Per quanto teneramente avvinto alla famiglia del fratello, mille cose sia pure futili lo infastidivano e sentì prepotente il bisogno di evadere, di respirare qualcosa di diverso, di nuovo.

La donna che gli si offriva appagava questa sua ansia, in gran parte accesa dalla stanchezza che gli minava le fibre. La Ronzani costituiva veramente una novità, un'autentica primizia, dopo gli idilli, gli amorazzi, le dimostrazioni. Bianca era il fuoco bruciante, il fuoco dei vent'anni, il fuoco dei violini tzigani.

All'alba della sua carriera amatoria, Camillo aveva incontrato Anna Giustiniani, tutta dedizione e sacrificio, pronta a immolare per lui l'onore mondano, la casa, i figli. Bianca era esattamente l'antitesi: ignara di freni e di pudori, insaziabile nei suoi appetiti, nomade, selvatica, demoniaca, torturatrice. Il grande realizzatore presso quella femmina evadeva dal suo mondo quotidiano, dalle delusioni che gli avevano fatto sanguinare il cuore come dalle assillanti responsabilità della politica. Fra le sue braccia non era più nulla, era soltanto l'uomo assetato di oblio.

Il nome vietato

Che gli importava che i quattrini non le bastassero mai? Che importava a lui dei quattrini! Meglio pagare con denaro che con la perdita della libertà e altre forme di servaggio.

Si sforzava, tuttavia, di nascondere l'avventura in cui sprofondava. Col Salmour, col quale prima d'allora si era aperto su problemi politici come su rapporti sentimentali e col quale aveva scambiato confidenze sulla «Mignin» come sulla compiacente Honorine e su alcune ballerine del Regio, si studiò di tacere quanto poteva riferirsi alla Ronzani e alle visite che nel 1857 assunsero un ritmo più frequente fino a farsi quotidiane.

Camillo apprezzava molto le esperienze e i servizi del Salmour e ne sollecitava il consiglio; per questo, perchè temeva che egli, al pari della nipote Giuseppina Alfieri, tentasse di distoglierlo dalla «disgraziata passione» per una donna «bella quanto cattiva» mutava discorso, appena, talora innocentemente, l'amico gli chiedeva se avrebbe potuto passare insieme la sera come un tempo.

Una sola volta accennò il nome vietato. Occorreva compilare l'elenco delle persone cui sarebbero stati assegnati i palchi del Regio e il ministro pregò l'amico di far riservare uno dei palchi di proscenio alla signora Ronzani dicendogli che avrebbe personalmente rimborsato la spesa.

Durante gli spettacoli, poi, il Cavour fissava costantemente il binocolo sul palco della sua bella, e quando si avvedeva che l'amico che aveva al fianco rilevava la sua insistenza, gli parlava della contessa Carpineto che occupava il palco superiore.

Più che della propria fanciullesca insistenza, il Cavour arrossiva probabilmente nel dover offrire a quella donna un posto d'onore nel teatro che il marito — con il suo concorso — aveva malamente amministrato.

Il Regio intanto diventava uno dei chiodi fissi del ministro: in piazza Castello — egli ripeteva — accanto agli archivi ed al Ministero delle Finanze, un teatro costituisce un pericolo: bisogna quindi ricostruirlo altrove. Un giorno invitò l'amico Salmour a giudicare il progetto che il marchese di Breme aveva esposto all'Accademia Albertina. Il nuovo teatro dell'Opera avrebbe dovuto sorgere nel centro di piazza Carlina, e dalla piazza avrebbero dovuto irradiarsi a ventaglio varie nuove strade.

Dopo avere ammirato i bozzetti del grande progetto che, ispirandosi al Teatro della Moneta di Bruxelles, mirava a creare un quartiere degno di una grande capitale, lo statista e il Salmour raggiunsero piazza Carlina per riesaminare la piazza che avrebbe dovuto modificare fisionomia.

Era una mite sera di settembre — quando le montagne e le colline sembra si facciano più vicine alla città. — Quella sera Cavour non aveva fretta di rincasare; c'era qualcosa che lo tormentava: «Quando, stanco del lavoro e delle responsabilità, mi metto a tavola — egli confessava all'amico — mio fratello sferra attacchi alla politica che perseguo, e suo nipote non esce dal suo mutismo. Oh davvero, di tutti i sacrifici che ho fatto e che ancora potrei fare per la Patria, il più grande, il più penoso rimane sempre quello della morte di mio nipote Augusto, ucciso in uno scontro a Santa Lucia».

Amare confidenze

Poichè l'amico gli rispondeva incitandolo a crearsi un proprio focolare, egli proseguiva elencando le molteplici ragioni che gli impedivano di giungere ad una tale decisione. E lasciava intendere il suo dramma intimo: la Ronzani significava tristezza e miseria, ma qualche cosa di fatale, insieme, lo attirava verso di lei.

Il Salmour rimase colpito dall'amarezza di quelle confidenze; soprattutto dalla amarezza delle parole non dette. E ogni qualvolta più tardi — vari anni dopo — ripassava per piazza Carlina, e nel centro della piazza dove avrebbe voluto far sorgere il nuovo Regio, salutava il monumento dello statista, si ripeteva: «Le cure e la tenerezza di una moglie gli avrebbero consentito di continuare la sua opera e noi avremmo la gioia di averlo ancora accanto a noi».

(Continua)

Carlo Richelmy

La bella ungherese Bianca Ronzani (da una stampa)

Il conte di Cavour a vent'anni

Cose utili a sapere (o anche inutili)

Il vostro naso tende ad arrossarsi? Massaggiate forte le vostre orecchie. Ciò richiama altrove una parte del sangue, distraendolo dal naso in un settore con pochissimo spazio. Il rimedio vale soltanto contro gli effetti del freddo. L'alcool, invece, è tenacemente affezionato alla punta del naso e non l'abbandona per così poco.

*

Siate brevi, nello scrivere. Ciò non è mica impossibile. La signorina Kathleen Winsor consumò 9 mila e 211 pagine per buttar giù quel romanzo destinato a diventar celebre con il titolo di «Ambra»; per la stesura definitiva, glie ne bastarono 972, dalle quali almeno due terzi assolutamente inutili, con il cerebral intento di stupire l'acquirente con l'immensità del volume.

* *

In primavera, l'uccello del paradiso (il maschio) fabbrica un nido d'amore deliziosamente splendido, con bacche, frutta, penne variopinte, un vero e proprio nido da «Mille e una notte». La femmina del suo cuore lo passa in rivista: se le piace ci si accoccola dentro ed ascolta distrattamente i suoi canti d'amore che la invitano a nozze. Di solito, dice di sì. Allora il maschio passa a costruire un secondo nido, un nido serio e razionale per accogliere le uova e covarle.

* *

E' un errore bere champagne al dessert. Questo vino delicato va bevuto come aperitivo, ma quando un errore diventa tradizione non c'è quasi più niente da fare.

* *

La sigaretta è rigorosamente vietata nel Tibet perchè, in tibetano, si pronuncia «shikra», una parola che non lascia presagire nulla di buono, essendo composta di «shik» (demolire) e «ra» (strappare). Ne deriva una «combinazione d'idee di pessimo augurio, indicanti che quell'oggetto porterà sfortuna al Paese e lo condurrà alla rovina» (F. Maraini). I Tibetani preferiscono rischiare le stesse disgrazie servendosi della piccola pipa classica.

* *

Zogu, re d'Albania, perduto il suo regno per motivi politici, si rifugiò, come noto, in Egitto. Per altri motivi politici, ha dovuto ora lasciare l'Egitto ed è partito per America. Triste cosa è l'esilio, ma Zogu ha per lo meno il conforto di una buona situazione economica. Quando scappò dall'Albania, così scrissero di lui: «Zogu è fuggito, portando con sè ciò che aveva di più caro al mondo: la moglie, il suo figlioletto e la cassa dello Stato».

* *

Se avete reumatismi, evitate di mangiare patate fritte. Sono malsane.

ANTONUCCI

L'ASSASSINIO DI ANNARELLA

La prima arringa di accusa per l'Egidi

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

La prima voce dell'accusa, quella dell'avv. Bucciante di Parte Civile, si è levata contro Lionello Egidi. Ed è stata una accusa violenta, precisa, decisa. Ma prima di arrivare all'inizio della discussione, vi è stato un ulteriore intervento dei periti prof. Carrella e Bellussi. Hanno dovuto dare ancora alcuni chiarimenti, anche se in certe conclusioni non si sono mostrati d'accordo.

L'avv. Bucciante, infatti, voleva sapere se, a distanza di tempo, si poteva stabilire con una certa esattezza in cosa consistesse il liquame trovato nello stomaco del cadavere.

Il prof. Bellussi ha ripetuto che quanto venne trovato, era costituito da verdura, castagne e bucce d'arancia, insieme e dell'acqua che la bambina ingoiò in fondo al pozzo.

Comunque egli ha escluso ogni possibilità di dare un giudizio completo sulla quantità precisa e sulla qualità di quanto venne trovato nello stomaco.

Un solo dato: la morte avvenne subito dopo il pasto o in un periodo immediatamente successivo al pasto stesso.

Avv. Bucciante — Ma si trattava di una cena completa o no?

Bellussi — Si può pensare che la bambina abbia mangiato poche cose.

Il prof. Carrella però non è stato altrettanto sicuro. Anzi ha escluso che si possa avere una certezza in materia.

Dopo questi interventi si è iniziata la discussione. Una raccomandazione del presidente perchè gli avvocati nel parlare cerchino di evitare nel modo più assoluto la trattazione di argomenti che offendano la morale, e poi ha cominciato l'avv. Bucciante: «La folla, dunque, è per l'Egidi. Ma questo non deve impressionare. Anche un'altra volta, tra Cristo e Barabba, preferì Barabba».

Quali gli argomenti affrontati dal primo avvocato di parte civile? Egli ha fatto leva su quello che è uno degli elementi sui quali poggia la scienza penale moderna: il libero convincimento del giudice.

Si è detto che mancano le prove. Non è vero. Forse che è necessario per stabilire la responsabilità di Egidi che venga qualcuno a dire di aver visto l'assassino gettare Annarella nel pozzo? Si è detto anche che questo è un processo indiziario. E' un errore diffuso tra coloro che ignorano come il giudice possa attraverso la logica crearsi un proprio personale convincimento. Poi l'avv. Bucciante è passato ad esaminare gli elementi a disposizione.

Innanzi tutto i precedenti sessuali dell'Egidi. Non basta ripudiarli dicendo che sono falsi. Perchè le madri delle bambine avvicinate da Egidi si sarebbero precipitate negli uffici di polizia a far entrare in questa vicenda le loro figlie? Si è detto per servire la polizia. Una affermazione del genere non può essere che una forma di paranoia.

Vi è così l'episodio di Farnese, controllato da un maresciallo dei carabinieri, e vi è l'episodio di Primavalle, dove le donne minacciarono l'Egidi se non smetteva di regalare alle bambine delle frutta. Vi è l'episodio di via Leone IV e vi è l'episodio della cognata sedicente sedotta. Sono tutti fili sparsi che riuniti insieme vi danno la trama della tela. Poi vi è la dimestichezza tra l'Egidi e Annarella, le sue attenzioni per la bambina, i sospetti del fratello di Annarella che tentò di spezzare questa amicizia. Vi sono i sospetti della stessa madre Maria Fiocchi che in udienza ha cercato invano di rinnegare quel che aveva detto difendendosi da una responsabilità che sentiva gravare sulle sue spalle. Vi è la conoscenza che l'Egidi aveva dei luoghi, tanto che nella zona dei pozzi egli indirizzò il giorno successivo della scomparsa di Annarella le proprie ricerche. Egli è un contadino furbo e astuto.

S. E.

OROSCOPO di domani

Gli astri: Luna e Marte armonici; Mercurio e la Luna ostili. Incomprensioni che minacciano contrasti. Fortuna con la violenza e gli atti temerari. Tipi: Ariete, Gemelli e Cancro.

Ariete: contrarietà per modi di vedere diversi. Qualcuno tenterà di costringervi a fare quello che non volete. Liti e irritazioni per motivi economici o per incomprensione intellettiva.

Gemelli: non viaggiate e non scrivete se non volete commettere errori che si pagano di propria tasca. Sarà opportuno prendere le vostre precauzioni nel parlare. Per il resto potete osare tutto.

Cancro: imminente una decisione che vi farà cadere in acqua. Necessità di sfruttare al massimo la vostra diplomazia e la vostra tattica. Agite a tarda sera, oppure al mattino presto.

Per tutti gli altri lettori: Toro; lettera antipatica. Non rispondete. Leone: arrivi inaspettati, ma utili; Vergine: commedia o inganno dal quale vi potete difendere; Bilancia: vivace discussione che vi farà valere ed imporre; Scorpione: economia inutile, perchè vi sfrutteranno con molta abilità; Sagittario: fortuna con atto di forza che vi andrà molto bene; Capricorno: austerità che vi farà guadagnare la stima di un personaggio; Acquario: raggiri e inganni sventati; Pesci: la Provvidenza vi darà una chiave molto preziosa.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 44.113

Alfieri, 21,15: «Gran Baldoria». Carignano ore 21 Comp. Ricci «Amleto» di Shakespeare. Ultima recita.

Mostra del Presepio via Roma: Ingr. dalle 10 alle 23. L. 100-50.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: ore 17 e 21-1: Mº Di Nunzio-Frey, canta Pasquero. Castellino Danze, 17 e 21: Orchestra Rosselot, canta M. Carmen. Fassio Caffè chantant: Medici 113. Gay Accad. Danze: «Follie parigine», rivista scenografica, Orch. Angelini; all'organo il Mº Masutti. Gandhi 16,30-21 danze, ec. ballo. Hollywood 21 Orch. Lotti-Raffo. La Perla c. Orbassano 39 ore 21 Orch. Zuccheri c. E. Arcardo. Maffei 17 16: 21-3 Merry Boys. Principe Danze ore 21 Orch. Andreghetti, canta Armando Broglia. Smeraldo Club, Colle 3, t. 683-170, 21-1: 3 Orch. Bonetto-Delerce; Pavinio; c. Zanoni, E. Lotti, Corteal. Trocadero: v. Giolitti 1, t. 553.771 ore 17 e 21 Euro. Orch. Oppi. Winter Eden, p. Statuto ang. v. A. Nota, 44-788: ore 21 Ghinelli.

Augustus, 23-3: Attraz. Quintetto Rusca con Ducci, canta Aira'di. Chatam Bar, via Trotto Rossi 3. Dalle 20 Ristor., Danze, Orch. Cartigliano, cant. Mario e ... Columbia Danze, via Colle 5 bis, telef. 80-143: Danze, attrazioni. Dadone «Turin la nuit», c. Vittorio 64: ogni sera danze e attraz. Kaleidi Club, v. Cavour 3, t. 41 ... 22-3 danze attr. intern. Or. Bianchi Maison des Artistes, ore 21-3. Tavernetta Bar Scairiate, Annunziata 10: Or. Allegritti. Attraz. intern.

Pattinaggio Pellerina: tel. 772 ...

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: L'ultimo dei Bucanieri, technic., Paul Henreid, Jack Oakie. Astor «Marmittoni al fronte» con Willie e Joe. Corso: «Uomini sulla luna» techn. J. Archer, W. Anderson, Wesson. Doria: «Vittoria sulle tenebre», Arthur Kennedy, Peggy Dow. Lux: «Anna», Silvana Mangano. Metro-Cristallo: Spencer Tracy, Joan Bennet, Eliz. Taylor: «Papà diventa nonno». Matt. 10,30, L. 150. Rapini: «La famiglia Passaguai», A. Fabrizi, P. De Filippo, T. Scotti. Torino: «Trieste mia!», L. Tajoli, E. Rendi, M. Vitale. Apert. ore 10. Vittoria: «Sansone e Dalila» in technic., V. Mature, H. Lamarr.

Alexandra: «Un posto al sole», Montgomery Clift, E. Taylor. Alpi: «Luna Rossa», Renato Baldini, Maria Frau; 1ª vis. a Torino. Ariston: «Nata ieri», Broderick Crawford, J. Holliday, W. Holden. Augustus: «Guardie e ladri», Totò, Aldo Fabrizi, Ave Ninchi. Capitol: «Crociera di lusso» in technic. George Brent, J. Powell. Faro: «Un posto al sole» Montgomery Clift, Elizabeth Taylor. Gianduja (p. Carlina): «Porto di New York» S. Brady. Segue documentario partita Juventus-Inter. Hollywood: «Figli di nessuno», Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. Ideal: «Moschettieri dell'aria». Riv. Lembrelli-Mucci 16,15 21,15. Massimo: «Filumena Marturano», T. De Filippo, P. De Filippo, Loes. Nazionale: «Figli di nessuno», Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. Principe: «Figli di nessuno» con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson. Statuto: «Squalo tonante» Wayne.

Asti: Vacanze al Messico, techn. Pidgeon, J. Iturbi, Powell. Ap. 10. Cor: Rinoceronte ... Mignon: «Cuore del nord» tech. Olimpia: «Rosso marea» Hayward. Po: «Fu Manchu mistero orientale». P. Nuova: «Figlio di D'Artagnan». Regina: «Segreto di Stato», Var. Romano «Il primo ribelle», Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 16,15-21,15. S. Felice: Maddalena zero condotta.

Esperia: «Tre ragazze in blu» technic., J. Haver, Vera Ellen. Imperiale: «I sacrificati». Varietà. Italiano: Pugilatore inglese. Grant. Miradori: «Si può entrare?». Viareggio: Sei mogli di Barbablù, Totò, Isa Barzizza, Carlo Ninchi.

Eliseo: «Grande tormento», tech. Frejus: «Segreto d'una donna», Gene Tierney, Richard Conte. Nuovo: «La valle dei giganti». S. Paolo: Urlo della città, Mature.

Corallo: «Noi che ci amiamo». Eridano: Se mia moglie lo sapesse. Oropa: Nel cuore del nord, tech. Radium: «Conte di S. Elmo». V. Veneto: Bellezze al bagno, tec.

Astra: «I milionari». Bernini: «4º potere» Welles-Cotten. Excelsior: Eva contro Eva, Davis. Odeon: «David Copperfield».

Adua: «Pazzia» e Varietà. Aurora Sotto due bandiere, Colbert. Brescia Imprendibile assassino, Cialle. Fertina Gianni Pinotto gangsters. Nord Mr. Belvedere va in collegio. Palermo Catene del passato, techn. Sociale: «Enrico Caruso» E. Randi.

Colosseo: «Roba da matti». Italia: «Guerra di sessi» e Comp. Rivista Brescia-Rimi 21,15. Moderno: Il ribelle, Gary Grant. Piemonte Amore non può attend. S. Carlo (Nichelino): «Il cammino della speranza». Spezia: Romanzo di Montecristo.

Alba: «Viva Robin Hood» tech. Apollo: «L'inafferrabile Mr D. Carey». Edera: Egli camminava nella notte. Lorenzo Ritorno del lupo. Skelton. Lutrario: «Margie» tec. J. Crain.

UN'INCHIESTA GALLUP

I dieci errori della vita coniugale

Nostro servizio particolare

NEW YORK, gennaio.

Al Gallup, autorevole istituto di sondaggio della public opinion, va fatto credito, nonostante tutto. Nonostante cioè, quella non più recente, ma clamorosa topica che non poco ha scosso la sua solida reputazione non più dogmatica e vero ma sempre — tuttavia — attendibile. Vogliamo alludere ai risultati della infelice inchiesta che, alla vigilia delle elezioni presidenziali, nel fervore d'una lotta condotta da ambo le parti senza risparmio di energie ed impiego di mezzi, dava Truman largamente ed irrimediabilmente sconfitto.

Sono cose che capitano, è vero. Anche se una maggiore accortezza avrebbe potuto evitare la clamorosa smentita che colpisce la statistica come scienza, ma l'ingenuità di chi, per un fatale errore di interpretazione, mettendo sullo stesso piano il voto e lo [illegible] per i denti, ha tirato le somme, grosso modo, alla stessa maniera.

Ciò non toglie che in tante e tante altre occasioni, le inchieste in genere, e quelle dell'istituto Gallup in particolare, abbiano fornito attendibilissime e molto utili indicazioni.

Il Gallup, dunque, che, per conto di milioni e milioni di cittadini americani e loro malgrado, imposta e porta a termine le inchieste più curiose e disparate sintetizzando abilmente i risultati, sulla falsariga di un elementare sistema accessibile a tutti, ha affrontato un argomento di costante attualità che — inutile dirlo — ha destato molto interesse per le indicazioni che se ne possono desumere.

Si è proposto, il Gallup, d'indagare sulle cause non apparenti, ma reali, della infelicità coniugale, su quei grossi errori — cioè — che tutti noi, con incosciente superficialità, andiamo commettendo di giorno in giorno, per mille stupide e evitabilissime ragioni.

Vuole il Gallup riportare la umanità sempre più sbandata e perduta sul giusto sentiero dell'accordo e della pace — se non altro — in famiglia? Non crediamo. Siamo piuttosto del parere che il Gallup voglia indicare ciò che le donne pensano di noi uomini-mariti e quello che noi pensiamo delle donne-mogli aggiungendo alcunchè di nuovo a quanto ognuno di noi sa molto bene, al solo scopo di [illegible]: tutto sommato potrebbe essere utile.

* *

Cenerentola, gli uomini hanno bollato — è questo il primo dei dieci errori e quindi... il più grosso — quelle mogli che del proprio marito vogliono a tutti i costi fare «qualcuno». Che lo incitano a far carriera oltre i limiti della umana sopportazione, che lo vogliono a tutti i costi «arrivato». E per questo gli spianano — o credono di farlo, a modo loro — la strada. E' innegabile che molte donne dotate di particolari doti e qualità e di una squisita sensibilità sono riuscite a «portar su» i propri mariti. I quali non sempre — ad onor del vero — erano dei geni. Ma è pur vero che la maggior parte, nell'ambizione di veder salire il proprio marito — che sarebbe lodevole se solo contenuta entro giusti ed onesti termini — e limitando il proprio contributo alla solita lunga interminabile predica, finiscono per rovinare letteralmente la esistenza dell'infelice coniuge reo solo di non essere un grand'uomo.

Sono queste le donne che i mariti meno sopportano. E ditemi voi se hanno torto...

Al secondo posto sono le donne prive di buonsenso e di comprensione.

Quelle donne, cioè, che fuori della realtà della vita spendono e spandono senza rendersi conto di quel che costi al proprio marito guadagnare dei soldi. E sono queste le donne che non sanno tenere la «distanza» che anche in America come da noi è esattamente di quattro settimane.

Si lamentano gli uomini — terzo errore — della incapacità della donna a condurre la casa. Una casa poco pulita, poco in ordine si vuol dire, cui fa riscontro, immancabilmente, una donna trasandata, è uno dei guai maggiori che possano capitare.

Poi ci sono le donne — quarto errore — che bevono e frequentano clubs notturni trascurando la casa ed i propri figli. Ma questo fortunatamente in Italia si verifica molto raramente.

Seguono le donne pettegole — quinto errore — che in tutte le età e sotto tutte le latitudini hanno sempre vissuto per combinare solenni pasticci e rovinare l'esistenza degli sfortunati mariti. Sono in fondo delle brave figliole, anche che parlano troppo al telefono, insistono nel raccontarvi i fatti degli altri, hanno, insomma, sempre qualcosa da dire su tutto e su tutti. Oltre che pericolose sono noiose.

Ecco poi — sesto errore — le donne egoiste, sempre preoccupate della propria eleganza, della propria bellezza, del proprio benessere a scapito sempre, naturalmente, del solito povero marito: questa eterna vittima.

Al settimo posto, sono le donne che fanno vita di società, che frequentano concerti, circoli culturali, *bridge-parties*, *cocktails*, e presenziano comitati e sottocomitati. Le donne, in poche parole, che hanno troppi impegni e troppo lavoro fuori, per por mente all'andamento della propria casa.

Ottavo errore: la donna autoritaria che comanda in casa e pretenderebbe di farlo fuori. Che sa tutto e che vuole imporre a tutti la propria opinione.

Il decimo errore — anche se il più grosso — ma evidentemente meno diffuso ed apparentemente tale, è quello non proprio della fedeltà coniugale — argomento troppo delicato per una inchiesta — ma dell'interesse che le donne pongono in altri uomini. Sotto questo aspetto e con questa formula un poco vaga si può anche capire il decimo posto. Con questo, vogliamo dire con questi dieci errori, finisce l'inchiesta; ma non è detto che finiscano gli errori delle donne...

* *

Il «bere», che in America evidentemente non è soltanto un motivo cinematografico, è l'errore maggiore, quello che — in particolare in questa inchiesta — ha avuto i suffragi maggiori.

E' interessante e preoccupante nello stesso tempo notare come il *drinking* in una analoga inchiesta effettuata dieci anni fa non figurava nella classifica dei dieci errori.

E' al secondo posto l'uomo che commette l'errore, invero imperdonabile, con il passare degli anni di non curarsi più della propria moglie e soprattutto di lasciarsi andare anche nell'abbigliamento. E' singolare il fatto che lo stesso errore da parte delle donne viene classificato dagli uomini al nono posto!

Segue l'uomo egoista, quello autoritario, quello capace fino alla cattiveria, quello avaro, quello che non ha alcun interesse per la casa e non presta collaborazione alcuna al suo andamento.

Ottavo errore: troppo presto gli uomini smettono di fare la corte alle proprie mogli. Non solo: essi non solo smettono di farle la corte, ma si lamentano di averle sposate e lo rimpiangono troppo spesso. E questo è, dal nostro punto di vista, l'errore più grave.

Ultimo: gioco e fumo: ordinaria amministrazione. Qualche pipa tutt'altro che odorante, un poco di cenere sul tappeto, qualche dollaro lasciato sul tappeto verde.

In definitiva niente che noi non si sapesse già. Un ordine di successione ad ogni modo, orientativo ed interessante di certa mentalità e soprattutto di certe abitudini. Giacchè non ci sembra che sia il caso di parlare di mal costume.

Da noi la successione sarebbe stata diversa. Non che non si commettano gli stessi errori; ma il bere, ad esempio, da noi, non è un problema: è semmai un lusso a pochi, fortunatamente, accessibile.

Otto uomini su cento hanno dichiarato con molta convinzione ed orgoglio che le proprie mogli sono senza errori.

E quattro donne su cento hanno lealmente dichiarato che i propri mariti sono senza errori.

Questa inchiesta non ha detto proprio nulla di nuovo [illegible]. Però sapere che cosa le donne pensano di noi e come ci giudicano può essere utile come alle donne conoscere la nostra opinione su di loro. Ma tutto fino ad un certo punto però. Non è purtroppo [illegible] conoscere i propri errori per evitarli. Ad ogni modo, più che la classifica degli errori, uomini e donne esaminino attentamente la propria coscienza senza dimenticare che in fondo [illegible] nella vita, [illegible] può è qualche volta, magari: come vuole.

Achille Cardini

Terence Morgan, giovane attore dello schermo inglese

La diciassettenne Mette Moller si è recata in volo dalla Norvegia a Hollywood ed è riuscita a farsi scritturare da una casa cinematografica

Ricci nell'*Amleto* al teatro Carignano

La nuova edizione che ieri sera ha fatto Renzo Ricci dell'Amleto, ha riscosso i più fervidi consensi. Ammirata la messinscena, che permette di dare al lavoro un ritmo costante, senza le solite interruzioni, e ammirati i costumi, di puro stile elisabettiano, e il perfetto gioco delle luci che, senza abbacinare, si spostano da un angolo all'altro del palcoscenico fondendo il tutto in quell'atmosfera di magia di cui vive, si colora e si riscalda la poetica illusione del teatro.

L'attore ha dato all'Amleto accenti di sincerità e di semplicità come raramente è dato di ascoltare. Il pubblico ha avuto la sorpresa di trovare un Renzo Ricci come forse non aveva ancora conosciuto: sobrio, chiaro, incisivo, parco nel gesto, assolutamente personale nella modulazione della voce, commovente nella semplicità della sua sofferenza o dell'incapacità o debolezza da cui si sente come disarmato e da cui non lo libera neppure la finzione della pazzia. E il Ricci ha dato alla pazzia di Amleto una forma nuova, più umana, più vera e, staremo per dire, più «attuale», appena accennata, poi subito nascosta sotto la nota più insistente e profonda della tristezza, per farla rilampeggiare all'improvviso e rispegnerla nella naturalezza della più limpida e convincente delle recitazioni.

Era naturale che il foltissimo uditorio esplodesse, alla fine dello spettacolo nell'ovazione con cui ha voluto esprimere a Renzo Ricci la sua incondizionata ammirazione. Con lui, si sono divisi gli onori della serata Eva Magni, che ha dato al difficile personaggio di Ofelia una commovente dolcezza, Edda Valente, Giulio Oppi, Roberto Pichi, Luciano Alberici, Lando Gazzolo, Gianni Cavalieri, Giuliano Lonati e tutti gli altri. Questa sera, ultima recita della Compagnia, l'Amleto si replica.

e. q.

Cos'è il buon gusto secondo Maggy Rouff

Quando uno dei grandi sarti o delle grandi sarte parigine si mettono a dare consigli alle donne, è sicuro che trovano un grosso pubblico pronto ad ascoltarli. Così è accaduto a Maggy Rouff e al suo libro intitolato *Filosofia dell'eleganza*, dove la nota creatrice distribuisce consigli di buon gusto, con uno stile deliziosamente affascinante, disseminato di arguti e profondi «bon mots». Maggy Rouff dichiara di augurarsi che il suo libro venga adottato nelle scuole perchè in futuro non vi siano più «città desolate, brutte stanze, monumenti offensivi alla vista, donne mal vestite». Maggy Rouff non propugna la stravaganza, che spesso assomiglia troppo alla caricatura, nè il lusso, ma l'«armonia» dell'anima con i vestiti, l'acconciatura, i colori, i gioielli.

- *Con la sua ardente brama di essere bella, la donna ha preservato il mondo dall'uniformità.*
- *Vestirsi senza una personale impronta significa soltanto coprirsi. C'è una grande differenza tra coprirsi e vestirsi.*
- *Per vestirsi bene, occorre prima di tutto conoscersi. E a che serve nascondere, a se stesse i propri difetti? Sta poi in noi nasconderli agli altri oppure trasformarli in qualità. Ma ogni arte richiede capacità di scelta, coraggio, attento studio e rigida autocritica. Bisogna mettersi crudamente davanti allo specchio e tuffarvisi come in un'amara sorgente di verità.*
- *I nostri vestiti, i nostri cappelli e tutto quello che ci tocca e ci avvolge tradiscono quello che più vorremmo fosse segreto. Ad un occhio osservatore, basta una piega del nostro cappotto a denunciare quello che siamo. Il nostro modo di vestire annunzia il nostro intimo «io», il nostro gusto, la nostra educazione, la nostra energia o la nostra pigrizia, il nostro ordine e il nostro coraggio.*
- *Come sono affascinanti le donne che sorridono della loro età. Viene il giorno che bisogna vestirsi un po' più giovanilmente per apparire più giovane. Subito dopo però è meglio vestirsi un po' meno giovanilmente per apparire ancora più giovane.*
- *E' saggio vestirsi secondo il proprio gusto, il proprio modo di vivere, le proprie tendenze o la propria professione. Perchè una completa armonia si formi nella nostra personalità è necessario che l'accordo tra apparenza ed essenza sia completo.*
- *Reputarsi snella quando si è decisamente grassa oppure decisamente secca, credersi graziosa quando si è elefantina, accecata, non serve a nulla. Chiamare abbronzata una pelle gialla, definire la pesantezza atteggiamento sportivo e un brutto portamento disinvoltura, tutto questo è illusione.*
- *Il contrasto si addice all'armonia.*
- *Mai si dovrebbe dimenticare che un colore acquista valore e ragione di essere dal suo accordo con un altro colore. L'occhio che non ama i colori è come un occhio spento.*
- *Nell'amore della donna per gli oggetti di moda — borsette, ombrelli, cappelli, sciarpe, guanti — si esprime qualcosa di estremamente e intimamente femminile: la fantasia, la gioia della novità e una certa aspirazione di raffinatezza. E' con queste cose che si manifesta la personalità.*
- *La borsetta di una donna è confessione, romanzo e diario della sua vita. La borsetta racconta tutto: il suo ordine, la sua cura, il grado del suo gusto, la sua capacità di scelta e molte altre cose. Da una borsetta si può senz'altro dire, per esempio, se colei che la porta ha un carattere taciturno o scintillante. La borsetta è insieme necessità, lusso e giocattolo. Già da bambina, la donna sogna di averne una e quando finalmente la ottiene, la porta con orgoglio.*
- *Tra scarpe, guanti e borsetta vorrei esistesse una fraterna concordia; essi dovrebbero comportarsi da nemici uno con l'altro, sia attraverso il colore che la materia di cui sono fatti.*
- *Esistono gioielli falsi che vogliono sembrare veri ed esistono gioielli-fantasia che non si sognano nemmeno di essere scambiati per veri e appunto per questo sono dei veri gioielli falsi. Amo gli uomini e le cose che coraggiosamente sono quello che sono. Ad un gioiello fantasia basta lo spirito, originalità, novità per essere affascinante e dimostrare artistica sensibilità. Se dunque un gioiello è falso, sia veramente falso e non falsamente vero.*
- *Per una vera eleganza il «meno» è sempre meglio del «più».*

L.

PERCHE' LE DONNE sono talvolta detestabili

Un'inchiesta effettuata negli Stati Uniti e pubblicata dal «Daily Mirror» ha stabilito le dieci ragioni per le quali gli uomini talvolta detestano le donne:

1) Quando sono di cattivo umore, le donne non vogliono dire cosa c'è che non va. Se glielo si domanda, rispondono: «Oh, niente» ma continuano per settimane a ruminare il loro scontento.

2) Dal momento che sono riuscite a farsi sposare, cominciano a lamentarsi delle loro fatiche casalinghe e dei doveri di madri di famiglia.

3) Sono sempre in ritardo e non vogliono mai mettere a posto l'orologio.

4) Quando non trovano altro mezzo per avere ragione ricorrono alle lacrime.

5) Mancano di sincerità. Non sono mai così dolci ed adorabili come quando desiderano qualcosa.

6) Sono cattive. Non hanno mai una parola generosa da dire per un'altra donna.

7) Non riflettono allo stesso modo che gli uomini. Così esse chiedono ai loro mariti se possono comprarsi un cappello nuovo, poi ammettono che l'hanno già acquistato.

8) Escono vittoriose da tutte le discussioni. E, quel che è peggio, fanno in modo che l'uomo ne gioisca.

9) Sui tram non hanno mai moneta.

Infine il difetto più grave:

10) Le donne sono sempre colpevoli di voler sposare gli uomini.

Uno scomparso viveva da tre mesi fra le macerie

Genova, mercoledì sera.

Dalla fine di ottobre la polizia ricercava il manovale cinquantaquattrenne Giovanni Verardo il quale era scomparso da casa, in via S. Carlo 2 a Pegli, ove, celibe, viveva con il vecchio padre e i fratelli. Ora i carabinieri, nel compiere una delle consuete perlustrazioni nelle baracche sistemate fra le macerie belliche, si sono imbattuti in un individuo che si aggirava in una specie di grotta con un atteggiamento di profondo abbattimento.

Dopo un paziente interrogatorio, il Verardo (poichè si tratta proprio di lui) è scoppiato in pianto dirotto ed ha dichiarato d'essere fuggito da casa perchè afflitto da un male che egli riteneva incurabile.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1 m. 467,2). — Ore 16,30: Per le scuole; 17: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 17,30: Parlar si parla; 18: Musiche da films; 18,30: Università G. Marconi: [illegible]; «La Bohème» [illegible]; 19,45: [illegible]; «Mendelssohn in Inghilterra»; 19,55: «Prospettive economiche per gli uomini d'affari» di [illegible]; 20: Musica leggera; 20,30: Giornale, sport.

Ore 21: «[illegible]», varietà musicale di [illegible]. Orchestra diretta da Mario Consiglio. Regia di [illegible].

Ore 22: **Concerto del Quintetto [illegible]**. Quintetto in fa minore op. 34 per pianoforte, due violini, viola e violoncello; a) Allegro non troppo, b) Andante poco adagio, c) Scherzo, d) Finale. [illegible]; 22,30: «[illegible] del Lago di Como», documentario di [illegible]; 23,10: Giornale, musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino 2 m. [illegible]). — Ore 16,30: «La Penisola canta». Orchestra diretta da Gian Stellari; 17: «Salone cori e settimana per i ragazzi»; 17,30: Ballate con noi (Dall'Intervallo); Giornale; 18,30: «Il romanzo sceneggiato: «Il posto nel mondo» di [illegible] (quinta puntata); 19: Orchestra napoletana di melodie e canzoni; 19,30: Musica leggera; 20: Radiosera.

Ore 20,30: **Pagine scelte: «I pescatori di perle»**. Opera in tre atti di Giorgio Bizet. Orchestra di Milano diretta da Alfredo [illegible], [illegible] Rena Rizzieri, Antonio Spruzzola e [illegible].

Ore 21,30: «**Una pensione tranquilla**» di Roger Avermaete. Traduzione e elaborazione di Beppe Costa. Compagnia di prosa di Roma. Regia di A. G. Majano.

Ore 22: «**Schiaccianoci**» rivista da camera di [illegible], Caprioli e Valeri. Regia di Nino Meloni; 22,30: Siparietto; 22,15: [illegible]; 23: «La [illegible]»; 23,15: Musica da ballo; 23,45-24: Notturno.

TERZO PROGRAMMA (Torino m. 1, Torino 2 m. 210,2). — Ore 21: «La ballata del vecchio marinaio» di S. T. Coleridge; 21,30: L'osservatore dello spettacolo; 21,45: «La musica africana dal deserto all'Equatore» a cura di A. Schaeffner; 22,15: «Escurial» 1 atto di Michel de Ghelderode. Compagnia di prosa di Roma.

Radio Parigi-Inter (m. 164,5). — Ore 20,30: Concerto diretto da Paul Klecki.

Radio Francoforte (m. 506,9). — Ore 20,15: Concerto diretto da Kurt Schröder.

Radio Monte Ceneri (m. 538,6). — Ore 20: «Il falsario di Orchidee» giallo di E. Gaborieau.

L'assassinio della bella Phyllis

Una cartolina in un cassetto

II. — Il mattino di giovedì 12 settembre 1907, ritornando a casa al 29 di Saint Paul's Road, il cuoco dei vagoni ristoranti notturni Bertram Shaw trova la sua compagna Emily Dimmock, detta Phyllis, con la gola tagliata. Egli l'aveva conosciuta sui marciapiedi, ne aveva fatto la propria amica e si preparava a sposarla, senza immaginare che mentre egli lavorava, la donna frequentava bar e caffè, rimorchiandosi poi fino a casa dei «clienti». Il mercoledì 11 alle 23,30 Phyllis era stata vista all'«Aquila» con un giovane dall'aspetto molto distinto. Un nostromo della marina mercantile testimonia d'averla incontrata, sempre in compagnia dello stesso giovane, il lunedì e mercoledì precedenti al «Sol Levante».

Il giovane nostromo confessa di aver passato le tre notti precedenti il delitto in compagnia di Phyllis, in Saint Paul's Road. La notte del delitto egli ebbe la felice idea di passarla invece assai lontano di lì, in compagnia di onesti cittadini, la cui testimonianza costituisce per lui un alibi indistruttibile. Il compito principale della polizia è ora quello di ritrovare il giovane che era con Phyllis al «Sol Levante» la sera del mercoledì alle 23,30.

Frugando, la polizia trova in fondo a un cassetto della camera della infelice Phyllis una cartolina riproducente un quadro raffigurante una madre col figlio e sul retro le seguenti parole: «Phyllis cara, se credi, trovati con me alle 8,15 al... (e qui il disegno del sole levantesi all'orizzonte)... A te, con tutto il cuore, Alice». Questa cartolina, indirizzata alla Signora B. Shaw, 29 Saint Paul's Road, Camden Town, era stata ricevuta da Phyllis il lunedì mattina. L'appuntamento al «Sol Levante» era dunque per la sera stessa. Nella camera tragica la polizia trova anche un album di cartoline abbandonato sul pavimento. Parecchie cartoline mancano. Si direbbe che l'assassino, prima di fuggire, abbia cercato di far sparire qualche carta compromettente.

Infine, l'ispettore di Scotland Yard, trova nella camera di Phyllis i frammenti di una lettera semi-calcinata, che sembra scritta dalla stessa mano che ha vergato il messaggio firmato Alice. Il nostromo assicura che Phyllis gli aveva mostrato la cartolina e la lettera, che si trattava per entrambe della stessa calligrafia e infine che Phyllis, in sua presenza, le aveva chiuse in un cassetto. La polizia ricostruisce la lettera componendone i frammenti. Mancano molte parole e molte sillabe. Gli esperti riescono pertanto a ricostruire le seguenti frasi: «Volete ritrovarci al bar dell'«Aquila», presso la stazione di Camden Town, mercoledì alle 8,15? Arrivederci, col più tenero amore di...».

Scotland Yard chiede ai giornali di pubblicare un facsimile della cartolina firmata Alice.

La domenica 29 settembre 1907, una splendida giovane donna, ex-infermiera, diventata poi modella di pittori, Miss Ruby Young, dal bel viso pallido rischiarato da due profondi occhi azzurri, sotto una capigliatura nera e lucente come di giaietto, aprendo il *Sunday Dispatch*, vede il fac-simile della cartolina firmata Alice. E immediatamente ne riconosce la calligrafia: è quella del suo ex-amante Robert Wood, un giovane pittore di una certa fama. E subito, collegando la scoperta con molte cose che le si affollano alla mente, ricostruisce fatti e parole per lei di una gravità inquietante.

SEGUE: *L'alibi truccato.*

Un recupero che interessa Torino e Juventus

Oggi Novara-Legnano

Varglien II nell'imbarazzo per la formazione - "La vera gara è quella odierna - dichiara l'allenatore azzurro - contro i juventini ci... alleneremo" - I colloqui Barassi-Beretta sulla nazionale

Oggi due recuperi di serie A sono in programma: Novara-Legnano e Padova-Udinese. Sul campo della squadra di Piola si affronteranno le due compagini che domenica prossima giocheranno contro la Juventus ed il Torino. Inutile dire che i granata ed i bianconeri invieranno osservatori speciali per sapere il grado di rendimento dei loro imminenti avversari, anche se difficilmente i giocatori si muoveranno dalla residenza abituale per non interrompere il ritmo degli allenamenti. Sia detto per inciso, il Torino, in vista della gara col Legnano, disputerà una partita oggi contro il Barcanova. Nell'occasione verranno provati Picchi e Giraudo, quali possibili sostituti di Carlsioari, e l'ex milanista Vicariotto sarà collaudato all'attacco tra i titolari in previsione di un esordio in maglia granata.

La Juventus, invece, svolgerà domani la sua partita a due porte. Tutti i bianconeri stanno bene ed anche John e Karl Hansen, che al termine dell'ultima gara di campionato soppicavano rispettivamente per un colpo ricevuto da un giocatore dell'Inter e per i crampi, stanno ora meglio, tanto che è sicura la loro presenza per la trasferta novarese.

* *

Detto delle «torinesi» ritorniamo a Novara-Legnano che si recupera oggi allo Stadio Comunale. L'incontro è nato sotto una cattiva stella. Già quindici giorni or sono quando la partita venne interrotta per la nebbia, Varglien era stato costretto a fare scendere in campo una formazione rimaneggiata non potendo disporre di Pesaola e Renica, squalificati, e di Della Frera, infortunato. Per di più, a pochi minuti dall'inizio della partita venne a mancare l'apporto di un giocatore infortunatosi. Come finirono le cose, è noto: andò in vantaggio il Legnano e darò non poca fatica a pareggiare il Novara, un minuto prima della sospensione dell'incontro.

Ancora maggiori appaiono le difficoltà per Varglien, oggi, nel fare la formazione. Il portiere Corghi è a riposo forzato a causa della sospetta lussazione della mano destra; il terzino Della Frera ha tuttora il ginocchio gonfio e ne avrà ancora almeno per una settimana; Alberico ha una gamba in disordine e le speranze che potesse essere in campo oggi, sono sfumate ieri sera, alla prova sul pallone. Dubbi sussistono sulla possibilità di Molnardi di giocare: la prova di stamane non ha soddisfatto e s'è già provveduto a convocare il giovane Corbani per sostituirlo. Migliore per fortuna è la situazione di Molina, rimasto a riposo domenica scorsa per una distorsione dalla quale il giovane centromediano sembra sia ormai guarito. In ogni modo anche per il n. 6 è pronto il sostituto: Fanchini.

Rientrerà per fine squalifica, Renica: questa la sola lieta notizia!

«Decisamente non abbiamo fortuna» commentavano ieri sul campo alcuni dirigenti novaresi. L'allenatore dal canto suo ha soggiunto: «Tanti guai, proprio alla vigilia di una partita che per noi ha valore di quattro punti». Insomma, se è vero che l'attesa per l'incontro di domenica prossima con la Juventus, è viva, si guarda con maggiore interesse al risultato dell'incontro odierno. E' facile capire le ragioni: il Legnano è considerato squadra direttamente rivale (ai fini della retrocessione) mentre si guarda alla partita con i bianconeri [illegible] avendo il Novara nessuna mira di vincere lo scudetto) con maggiore tranquillità. Con un po' di ironia Varglien ha commentato in ordine ai due incontri settimanali del Novara: «La partita è quella con il Legnano; l'incontro con la Juventus è l'allenamento».

Un «allenamento» — aggiungiamo noi — al quale prenderanno, però, parte con ogni probabilità tre degli assenti di oggi: Corghi, Molnardi e Alberico.

L'undici novarese si schiererà contro gli atleti legnanesi così: Russovo; Corbani, [illegible] Togni; Baira, [illegible] (Fanchini), Rosen; Renica, Feccia, Piola, Janda, Pesaola.

L'inizio avrà luogo alle 14,30.

Da Legnano i lilla annunciano: Gandolfi; Cuscela, Pian; Calpo, Tubaro, Rovera; Ejdefjall, Massa, Lorenzi, Palmer, Moramboni. Riserve: Asti e Filippini.

* *

Circa il secondo recupero, Padova-Udinese, la squadra biancorossa presenterà la sua attuale miglior formazione, con quel Scagnellato che si è imposto come un terzino valido e scattante. Pure l'Udinese scenderà all'Appiani con tutte le intenzioni per non perdere: la partita vale il primato del calcio veneto — la Triestina è qualche gradino più in basso — e si può immaginare la ardente lotta che ne scaturirà.

Sono annunciate le seguenti formazioni:

Padova: Romano; Lazzarini, Scagnellato; Beraldo, Fuchs, Zanon; Moroni, Andersen, Martegani, Sparotto, Prunecchi.

Udinese: Brandolin; Vicich, Toso; Moro, Travaglini, Bimbi; Mariani, Spartano, Bacci, Soerensen, Rinaldi.

* *

Dal campionato alla nazionale. Il presidente della FIGC, ing. Barassi ha avuto ieri a Cremona un colloquio con il Commissario unico Carlo Beretta. E' stato discusso il piano di lavoro in vista dei prossimi incontri delle squadre azzurre con la Turchia (giovani), il Belgio e l'Inghilterra, oltre alla partecipazione al Torneo olimpionico. Al colloquio era presente il dott. Valentini, segretario generale della Federazione.

Beretta ha specificato che nel corso degli allenamenti si avvarrà di un allenatore il quale dipenderà direttamente dalla F.I.G.C. Per ciò che riguarda le convocazioni, alcuni osservatori — che non sono stati precisati — forniranno al C. U. le informazioni necessarie nei possibili azzurri.

Vincenzo Biancone è stato confermato quale responsabile dell'organizzazione concernente le rappresentative azzurre.

Infine, sempre in tema di calcio internazionale, procede velocemente la pratica per il riconoscimento della cittadinanza italiana a Nyers; e non è improbabile che nella prossima gara contro il Belgio il nerocazzurro possa occupare il ruolo di ala sinistra nella nazionale. Questo se il riconoscimento avverrà prima che si disputi Italia-Belgio.

Nyers sta per diventare italiano

Renica, scontata la squalifica, rientra oggi nelle file del Novara per l'incontro col Legnano.

Sconfitti i cestisti italiani

Favorito dall'arbitro il successo francese

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

A chi domandava ieri sera al brillante capitano degli azzurri le ragioni del collasso morale che menomò l'azione della sua squadra per buona parte del secondo tempo di un incontro che si era iniziato per gli italiani con i migliori auspici, Stefanini rispose: «La concezione degli arbitri nella distribuzione e nella valutazione dei falli, la quale non ci fu per nulla favorevole, e il modo astuto col quale i nostri avversari hanno provocato quei falli. Furono questi i grani di sabbia che inceppárono gli organi della nostra azione e che ci resero sfiduciati e nervosi».

Le dichiarazioni di Stefanini non possono evidentemente giustificare la sconfitta subita, ma esse, bisogna pure dirlo, rispecchiano l'impressione che tutti i tecnici presenti hanno riportato. Infatti, dopo un assai brillante primo tempo nel quale gli azzurri, rimontando con fiduciosa calma il leggero vantaggio accumulato dai francesi nei minuti iniziali, si erano portati al comando della gara con il punteggio di 22-19, all'inizio della ripresa un primo errore di valutazione dell'arbitro belga Van der Perren (che dirigeva l'incontro coadiuvato dal compatriota Prim) fu sufficiente per innervosire la nostra squadra. Errore grave perchè [illegible] escludeva dal gioco per quattro falli personali (conteggiati con eccessiva severità) il bravo Romanutti che con Stefanini era stato fino ad allora uno dei migliori in campo.

Romanutti, stizzito per la palese ingiustizia che lo colpiva, fece l'atto, prima di andarsene, di voler stringere la mano al direttore della partita, ma la ironia del suo gesto non sfuggì a nessuno e nemmeno al pubblico che lo applaudì a lungo e che, per quanto riguarda la correttezza, fu superiore ad ogni elogio.

L'esclusione di Romanutti, che seguiva di poco quella di Ferriani, il quale aveva pure lui tenuto egregiamente fino a quel momento il posto affidatogli, fu la goccia che fece traboccare il vaso del nervosismo tanto che il «capitano» Stefanini perse la sua abituale calma, lasciandosi andare ad imperdonabili errori che costarono pure a lui l'uscita per quattro falli personali.

Il dramma che vissero gli azzurri ieri sera fu una sorpresa, perchè nulla, fino a dieci minuti dalla fine lasciava prevedere una così grave delusione. Il fatto di aver insistito con gli stessi uomini per quasi due terzi dell'incontro — i soli cambiamenti registrati furono imposti al C. T. Marinelli dalla molteplicità dei falli personali — può d'altra parte aver influito sul comportamento del quintetto italiano nel secondo tempo.

Marinelli avrà avuto le sue buone ragioni per insistere in questa sua tattica, tuttavia commise con ciò un errore forse determinante della sconfitta azzurra.

Manlio Bordi

La Scuderia del Sestriere riprende la sua attività

SESTRIERE, mercoledì sera.

La Scuola allievi sciatori «Edoardo Agnelli», generalmente più nota sotto il nome di «Scuderia di Sestriere», riprenderà la sua attività l'11 gennaio.

A tale scopo, verso la fine della scorsa estate, a cura dello Sci Club Sestriere è stata fatta ricerca di tali elementi in tutte le valli adiacenti, e cioè in Val di Susa, Val Chisone e Val Pellice. Il risultato di tale reclutamento è stato che una trentina di domande è pervenuta a Sestriere. I giovani sono stati convocati per il giorno 11; essi saranno sottoposti ad una severa visita medica e quindi ad un breve periodo di prova, allo scopo di selezionare quegli 11 o 12 elementi che dovranno restare fissi per un periodo di istruzione e di allenamento di circa tre mesi.

Dalla scuola del Sestriere sono usciti grandi campioni e maestri come Marcellin, Fassel.

"Se non fossi sciatore cosa faresti?"

De Florian vorrebbe essere calciatore, Perruchon atleta, Mosele impiegato, Compagnoni ciclista, Chatrian contadino - Ma tutti hanno rinunciato alle vacanze di fine d'anno per prepararsi a Oslo

Bersezio, mercoledì sera.

In un piccolo albergo di Bersezio, alla luce di lanterne a petrolio, ho parlato a lungo con gli azzurri del fondo e con il loro commissario tecnico allenatore prima che il loro gruppo si sciogliesse. Fabre doveva recarsi a Milano per la riunione della FISI; gli atleti e l'allenatore stavano per rientrare alle sedi di gara e di preparazione.

Il commissario tecnico è Fabre, maggiore degli alpini, che da quattro anni è incaricato di vigilare e dirigere l'allenamento degli azzurri e di scovare nuove reclute per la specialità. Questo secondo impegno è quello che maggiormente lo appassiona:

«Ho sempre [illegible] nei giovani della montagna. La mia carriera di ufficiale degli alpini mi ha permesso di valutarne lo spirito di sacrificio, il disinteresse per il guadagno e la purezza dei loro sentimenti. Quattro anni fa, dopo l'insuccesso delle ultime Olimpiadi, sembrava ci si dovesse rassegnare ad una lenta morte dello sci di fondo in Italia. I giovani di oggi, si diceva, non amano più lo sport che non dà ricchezza nè popolarità. La gara di Bersezio ha dimostrato il contrario. Il prossimo avvenire del fondo italiano può contare su nuove forze certamente all'altezza dei maestri e, oggi possiamo ragionevolmente sperarlo forse superiori». Si chiamano Zanolli, Sartor, Mich Franco-Fini, Faccin, Deladdio, Mosele Bruno, eccetera.

«Nelle prossime Olimpiadi — ha detto il maggiore Fabre — è assurdo sperare in una vittoria. I nordici sono nettamente superiori, poichè il fondo è la loro specialità e sono avvantaggiati dal fatto di correre sul proprio terreno, nel proprio ambiente. Cercheremo invece di riprendere il primo posto tra le nazioni centro-europee, che ci apparteneva prima della guerra e soprattutto di rifarci della Francia che ci battè, con un italiano naturalizzato francese: Benigno Carrara, che ora si chiama Benoit Carrarà, ma è nato a Bergamo e di cui un cugino, Luigi Carrara, è una delle nostre speranze. Più che sulla 18 Km. (ora ridotta a 17) punteremo sulla staffetta 4 per 10. Per la 50 Km. si stanno [illegible] due atleti italiani: Severino Compagnoni, che fu il migliore italiano alle Olimpiadi del 1948 e Antenore Cuel, ma il loro compito è durissimo per la difficoltà di trovare in Italia un percorso di quella lunghezza su cui prepararsi. Abbiamo inoltre un combinatista (fondo e salto), Alfredo Prucker, che è uno dei migliori centro-europei».

Ho chiesto infine al maggiore Fabre quali siano le qualità necessarie ad un bravo fondista. Ha risposto che, benchè molti credano il fondo sia uno sport di forza, le doti principali sono agilità, scatto, ritmo e soprattutto il fattore respiratorio sul quale egli ha una complessa teoria che intitola: Velocità di ricambio: «L'abilità di un fondista — spiega — è direttamente proporzionale alla velocità con la quale i suoi polmoni riescono ad eliminare i veleni che produce col lavoro muscolare».

* *

I sette azzurri della squadra sono bravi giovanotti dai ventiquattro ai trentadue anni, che ogni sera vanno a letto alle 9, ogni giorno si fanno una quindicina di chilometri a piedi e in sci, non bevono alcoolici, non fumano e si privano di molte altre cose. La loro principale occupazione, oltre ad allenarsi per le gare di fondo, e fare gare di fondo, è d'imprecare contro il fondo. Le loro imprecazioni si esprimono con una sola frase: «Se nasco un'altra volta...», senza peraltro precisare cosa farebbero se davvero potessero nascere un'altra volta. Così ho chiesto di materializzare in termini precisi queste loro inesaudibili aspirazioni. De Florian Federico: trent'anni, nativo di Ziano, bruno, di professione boscaiolo: «Farei il calciatore. Uno dà quattro calci, si guadagna un sacco di soldi e fa la vita comoda». Rodighiero Rizieri: di Asiago, anni trentadue, di professione pure boscaiolo, ammogliato con una campionessa di fondo: «Cercherei di nascere da un padre miliardario, spenderei tutti i suoi averi in pochi anni, facendo la bella vita, poi, ridotto alla miseria, mi applicherei a diventare un campione di fondo». Perruchon Vincenzo, di anni 31, nato a Cogne, di professione operaio elettricista, ha stranamente dichiarato: «Farei dell'atletica perchè è uno sport che rende poco come lo sci». Giacomo Mosele, finanziere delle Fiamme Gialle di Predazzo, nato ad Asiago, appartiene ad una famiglia di otto fratelli tutti corridori. Ha la barba ed innocenti occhi azzurri. Vorrebbe essere impiegato, star fermo tutto il giorno a tavolino, possibilmente diventare a quarant'anni capufficio e soprattutto poter contare su uno stipendio assicurato per tutta la vita. Innocenzo Chatrian è il più giovane e il più semplice della compagnia. Ha ventiquattro anni, fa il contadino in Val d'Aosta. «Se nasco un'altra volta, faccio il fondista», ha dichiarato. Poi ci ha ripensato: «Forse anche mi piacerebbe fare il contadino in proprio, con molta terra e una bella fattoria. Così l'inverno, potrei lo stesso fare il fondista».

Quanto al ventiquattrenne Ottavio Compagnoni, guardiafili a Bormio, le sue aspirazioni sono simili a quelle espresse da De Florian. Soltanto, invece che calciatore, farebbe il ciclista; mentre Nino Anderlini, neo-azzurro, operaio disoccupato a Torino, vorrebbe fare l'operaio «occupato».

Tutti e sette, dopo due mesi di allenamento a Cogne, riassunti efficacemente da De Florian con la formula: «Niente cinema, niente morose, molta fatica», hanno firmato una petizione alla F.I.S.I. chiedendo di poter rinunciare alle vacanze di Natale per non interrompere la preparazione alle Olimpiadi, desiderio che venne [illegible]. Il che dimostra che, malgrado tutto, se nascessero un'altra volta, farebbero, c'è da giurarlo, i fondisti.

Laura Bergagna

Druetto ancora indeciso tra G. S. Fiat e Lancia

Dove andrà l'atleta azzurro Giampiero Druetto? A questo interrogativo non ha potuto dare ancora risposta la riunione tenuta ieri sera in un bar cittadino dagli atleti dell'ex Cascia per decidere in modo definitivo l'atteggiamento da seguire. Infatti, dal referendum orientativo effettuato al termine dell'animata seduta è risultato che, mentre nove atleti (Mario Vegila, Falletti, Segre, Ferrarotti, Sandri, i due fratelli Di Pietromaria, Pagliano e Gruber) sarebbero disposti a passare al C.U.S. Torino, cinque (Cardinale, Chiabrera, Olivetti, Ferrero e Taramasso) all'Atletica Era e due (Alberghetti e Ceretto) alla Libertas, un ultimo gruppo di sei atleti composto da Druetto, Pin, Balzarini, Toscano, Bauducco e Sartori non ha ancora deciso.

Druetto — la cui decisione influirebbe anche su quella di Sartori, Bauducco e Toscano — è ancora incerto se optare per il G. S. Lancia o per il Fiat.

Movimentata riunione della FISI

Le dimissioni di Cappabianca (hockey) respinte - Si cerca di non ridurre il numero degli atleti per le Olimpiadi

MILANO, mercoledì sera.

Le dimissioni rassegnate da Italo Cappabianca, presidente del Comitato piemontese hockey e membro della Commissione di collegamento fra Torino-Esposizioni e CONI non hanno impensierito il presidente della Federazione italiana hockey, dottor Enrico Calcaterra, il quale ritiene trattarsi di un malinteso iniziale destinato ad appianarsi quanto prima. Il colloquio odierno con Cappabianca a Milano potrà servire.

Il dottor Calcaterra è nel complesso ottimista. Le dimissioni di Cappabianca saranno respinte e si ritiene che la questione verrà al più presto risolta.

Intanto ieri sera alle ore 21 si è riunito presso la sede milanese del CONI l'ufficio di presidenza della Federazione Italiana Sport Invernali, avente una gatta da pelare sotto forma di un'ulteriore riduzione degli atleti da inviare all'Olimpiadi di Oslo come da invito mosso dal CONI. Alla riunione, terminata a tarda notte, hanno partecipato anche i commissari tecnici del fondo, della discesa e del bob. Nell'apprendere che bisognava ridurre da 12 a 10 i concorrenti del bob e che si doveva togliere dall'elenco un fondista e una fondista, i C. T. interessati hanno respinto tale decisione, prospettando la inopportunità di falcidiare ulteriormente la già esigua schiera dei partecipanti italiani.

Per i discesisti si è appreso che Menti non correrà ad Oslo.

Campionati universitari di sci

I campionati piemontesi universitari di sci organizzati dal CUS Torino e [illegible] come selezione per la squadra che andrà ai campionati nazionali di Cortina, si disputeranno quest'anno in tre prove: Coppa Bernardi di slalom gigante (domenica prossima a Sestriere), Coppa CUS Torino di slalom gigante e salto (26 gennaio a Bardonecchia) e Trofeo Alagna, combinata discesa e slalom (8 febbraio ad Alagna).

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO Anno VI N. 8
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
9-10 Gennaio 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

La contessa Tarnowska

Un bel giovane biondo

XV. — Sposata, nel 1890, al conte Vassili Tarnowsky, Maria O' Rurke l'ha tradito con il tenente Sergio Bosewsky. Ferito a morte da Vassili, Sergio morirà a Yalta nelle braccia di Maria. Divorziata, Maria diventa a Mosca l'amante dell'avvocato Priloukov, poi, nel 1907, fugge a Hyères con il conte Paolo Komarowsky che vuole sposare. A Hyères riappare Priloukov che le confessa che per lei ha distrutto il suo focolare, si è rovinato e ha anche rubato. Egli non la lascerà rifarsi una vita con un altro...

Priloukov prende alloggio all'albergo Bellavista sotto il nome di Zeller. Egli spia tutto il giorno le mosse di Maria e del conte Komarowsky. All'ora dei pasti, egli prende posto a un tavolo vicino a quello del conte e di Maria. Komarowsky non l'aveva mai incontrato a Mosca e quindi Priloukov non rischia di essere riconosciuto. Spesso, egli esige che Maria passi la notte con lui. E la disgraziata è obbligata a inventare sempre degli assurdi pretesti per allontanare Paolo. Esasperata, inquieta, smarrita (cosa accadrebbe se la polizia arrestasse Priloukov-Zeller mentre è con lei?), Maria finisce per chiedere ancora una volta al conte Komarowsky di condurla lontano. « C'è qualcuno che mi spia! — dice a Paolo —. E' intollerabile. Non voglio più restare qui! Saprai tutto più tardi... ». Accondiscendente, come sempre, Komarowsky accetta, senza troppo protestare, di lasciare bruscamente questi incantevoli luoghi dove credeva di aver trovato il paradiso.

Per non attirare l'attenzione della « spia », Maria e Paolo non partiranno insieme. Si ritroveranno a Vienna. La stessa sera, durante la cena, Elisa Perrier si presenta per dire a Maria che il piccolo Tioka, indisposto, chiede di lei. Maria lascia la tavola sotto lo sguardo sospettoso di Priloukov, seduto al suo posto abituale. Appena uscita dalla sala da pranzo, corre verso le scale dell'albergo, le discende a precipizio seguita da Elisa. Un'auto con Tioka e i bagagli. Maria e la cameriera saltano in vettura e qualche minuto dopo sono alla stazione e quindi in treno. Dalla frontiera, Maria spedirà un telegramma di addio a Zeller, cioè a Priloukov.

Komarowsky e Grania arrivano due giorni dopo a Vienna. Ripartono tutti insieme. Questa volta per Orel, dove il conte ha degli affari urgenti da sbrigare. Maria e Paolo alloggiano al primo piano dell'albergo Europa, in uno stesso appartamento, vasto, comodo, civettuolo. Elisa e i fanciulli abitano in un altro appartamento, al quarto piano. Un giorno Komarowsky invita a cena il segretario del governatore di Orel, un giovane che gli ha reso qualche servizio e che tiene a ringraziare per la sua cortesia. Si chiama Nicolas Naumov, ha 23 anni, è svelto, è biondo e ha grandi occhi sognanti. Un meraviglioso giovane che sembra timido e nello stesso tempo un po' selvaggio. Vedendo Maria egli impallidisce, poi arrossisce...

Il giorno dopo Nicolas Naumov ritorna all'albergo Europa per ringraziare Maria. Ritornerà per rivederla i giorni successivi. Ella dovrebbe allontanarlo, scoraggiarlo. Ma è un giovane molto simpatico! Maria conversa volentieri un po' con lui; poi le quattro chiacchiere si prolungano e diventano un flirt, cortese e mondano all'inizio, nel quale, ogni giorno, i due, irresistibilmente attratti l'uno verso l'altro, metteranno un po' più di calore e, presto, di passione...

SEGUE: *Un'assicurazione sulla vita*

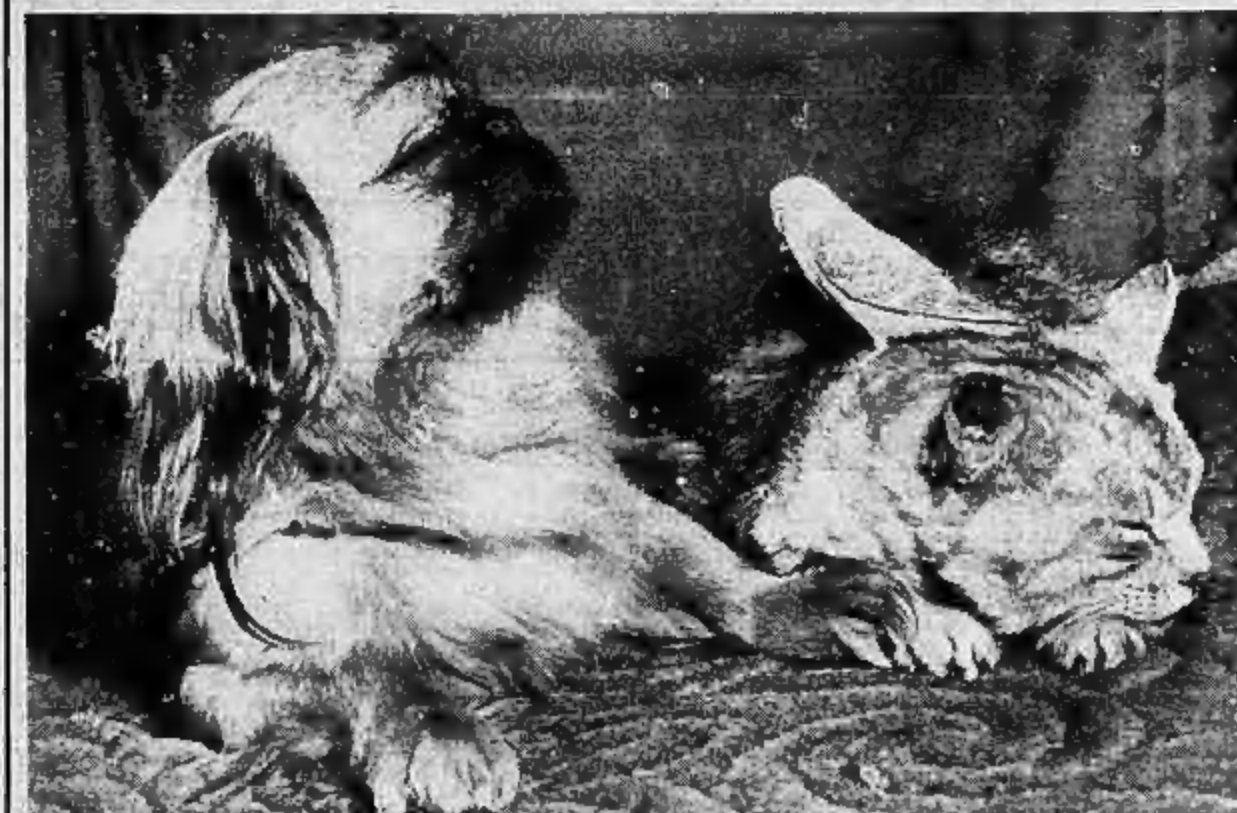
La lotta in Indocina

Le operazioni militari francesi in Indocina contro i guerriglieri vietnamiti metodicamente condotte fino ad oggi sembrano dover assumere un nuovo aspetto se è vero che i « volontari » cinesi cercherebbero di intervenire nella ribellione indocinese appena la Cina non sarà più impegnata in Corea. Nella foto un reparto francese in ricognizione fra Yen-cu e Ap-da-Chong.

Campionessa inglese

Lorna Cornell è la campionessa di tennis inglese categoria juniores. Indossa un nuovo e originale costume di cotone bianco con cintura elastica tricolore.

Celebrità del mondo lirico

Il tenore Ezio Pinza e il soprano Jarmila Novotna, celebrità del mondo lirico negli Stati Uniti, partecipano in costumi del XVIII secolo a un ballo di beneficenza organizzato all'Hôtel Waldorf Astoria di New York. (Publifoto)

Sembrano dire: vivi e lascia vivere

Singolare terzetto a Long Beach: « Pretty Boy », il pappagallino, fa una passeggiata sulla schiena di «Squeaks», il gatto, il quale sonnecchia tranquillamente. « Duke », il pechinese, osserva impassibile la scena.

Moda per le prime giornate di sole

Primo abito primaverile di linea tailleur realizzato da Maggy Rouff in tessuto di lana nera (foto a sinistra) Pierre Balmain propone per le prime giornate di sole il tailleur tre pezzi in tweed pesante beige e verde oliva (seconda foto da sinistra) — Elegante tailleur in tweed pesante di linea classica con guarnizioni di velluto disegnato da Jacques Griffe (terza foto da sinistra) — Drap opaco nero e crepella grigio-cielo in questo modello da pomeriggio di Lanvin-Castillo (quarta foto da sinistra) — Schiaparelli ha studiato per le giovanissime un abito cocktail in lana rosa con ricami in cristalli e pietre dure (foto a destra). (Doc. I.W.S.)